



**in copertina:**



[www.degradejoelle.it](http://www.degradejoelle.it)  
Tel. 0733.776956

**uffici pubblicità**

Gruppo Editoriale Marche  
Tel. 0733.817543

**abbonamenti**

tramite ccp. accluso alla rivista  
Tel. 0733.817543

**Agli abbonati.** Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Marche, Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (MC).



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Marche srl, via Mazzini 47/ a 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

**Gruppo Editoriale Marche srl**

Via Mazzini, 47/a  
62012 Civitanova Marche (MC)  
Tel. 0733.817543  
Fax 0733.776371  
[dominaeditori@yahoo.it](mailto:dominaeditori@yahoo.it)



Enrico Pighetti  
Simona Morbiducci

Eugenio Cuffaro

**direttore responsabile**  
**coordinamento editoriale**

**progetto grafico**

Giulietta Bascioni  
Marco Brattini  
Lucia Compagnoni  
Sara Pagnanelli  
Ilaria Ricciotti  
Roberto Rinaldi  
Beatrice Salvatori  
Isabella Tombolini  
Annalaura Vallesi

**hanno collaborato**

la redazione di Dove&Quando  
AMAT

Archivio Domina Editori  
Alicestudio  
Germano Paoloni  
Lara Quatrini

spettacoli e eventi

fotografia e illustrazioni

in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n°46)  
art.1 comma 1 D.C.B. MC  
Registrazione Tribunale di Macerata  
No. 459 del 21.05.01

**spedizione**

Servizi Prestampa srl  
Civitanova Marche (MC)

**prepress**

Arte Lito srl  
Camerino (MC)

**stampa**



**E**, un fine gennaio ed un inizio febbraio all'insegna del freddo e della neve come non vedevamo nella nostra regione ormai da molto. Ma il paesaggio imbiancato, protrattosi per così lungo tempo ci ha offerto un'immagine insolita delle nostre dolci colline, abituati a vederle declinare verso il mare con il loro inimitabile verde. L'atmosfera così rarefatta e magica non ci ha impedito, sicuramente con qualche difficoltà, di portare a termine il nostro lavoro mensile cercando di cogliere e raccontare quanto di più interessante accade intorno a noi.

Ampio spazio allora all'attualità con inchieste sui rifiuti, mettendo in evidenza il passaggio da tassa a tariffa previsto per il pagamento del servizio, sulla situazione delle donne immigrate che hanno lasciato il loro paese nella prospettiva di cercare nella nostra regione migliori condizioni di vita, sul legame tra stress e universo femminile. A rendere l'andamento ancora più dinamico le tante interviste a donne che ci hanno raccontato in maniera semplice e coinvolgente le loro esperienze di vita quotidiane o imprese che le hanno catapultate in realtà totalmente differenti da quella che è la loro normale condizione di vita: la giornalista Maria Grazia Capulli, Marinella Marinelli una delle protagoniste di Donnavventura.

Tante proposte anche per una domenica da trascorrere in maniera diversa andando a visitare la Collectio Thesauri, una importantissima mostra che ci consentirà di visitare lo straordinario patrimonio delle biblioteche storiche marchigiane e la città di Pergola, con il suo Museo dei famosissimi Bronzi Dorati. Per chi è a caccia di curiosità da non perdere una visita nella domenica e nel martedì di Carnevale alle frazioni di Pozza e Umito, per ammirare lo Zann, la maschera da cui deriverebbe il ben più popolare Arlecchino.

Questo e altro ancora a Febbraio con Classe Donna!

51

Il tesoro  
nascosto  
delle Marche



43

La sfilata  
degli Zanni



33

Una gita  
a... Pergola



25



## ATTUALITÀ

- 8** Stressate?
- 10** La rivoluzione dei rifiuti
- 13** Nelle Marche da straniera
- 17** Atlante della Regione Marche:  
donne, politica e scuola
- 20** Quando a rischio di speculazione  
è l'ermo colle

## L'INTERVISTA

- 22** Maria Grazia Capulli:  
La marchigiana del TG2

## SPORT DONNA

- 25** Donne... alla conquista del mondo

## CURIOSITÀ

- 43** La sfilata degli Zanni
- 46** La vera storia dei Vincisgrassi

## ARTE/LIBRI

- 49** Incontro con la poesia
- 51** Il tesoro nascosto delle Marche
- 54** Tornerà l'imperatore

## RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 19** La costola di Adamo
- 28** Bellezza
- 32** Chi dice donna
- 33** Una gita a...
- 36** La Regione informa
- 37** Curiosando
- 39** Silvia
- 41** La ricetta
- 59** Gli eventi
- 61** Oroscopo
- 62** Milleconsigli
- 63** Il cerusico

19

Atlante della Regione Marche:  
donne, politica e scuola



# l'oblò

Cara Lucia,  
alcune settimane fa il mio migliore amico ha lasciato la ragazza con cui stava insieme da circa due anni. Il motivo è che non sentiva di amarla davvero: lo legava a lei un affetto profondo, ma certo questo non poteva bastargli. Lei invece ha sempre accettato la "differenza" dei loro sentimenti, dimostrandogli un amore che anche se non ricambiato allo stesso modo sembrava renderla felice. Questa "sproporzione" sentimentale invece finiva per mettere sempre più in imbarazzo lui che (in tutto questo tempo) ha forse sperato di sentir sbocciare in sé un sentimento più forte. Un atteggiamento tanto accondiscendente da parte di lei, però, ha provocato ancor più distacco e certamente non ha favorito il nascere di una stima e di un rispetto reciproco. Lei sempre così paziente, così comprensiva, così devota, oserei dire. Lui sempre più distante, più confuso e, se vogliamo, totalmente solo nel gestire le proprie emozioni contrastanti. Alla fine ha deciso di metter fine alla loro relazione, ma ovviamente questa rottura unita al senso di colpa per la reazione negativa di lei e al cambiamento totale di stile di vita è stata fonte di nuovo dolore e disorientamento. Ne abbiamo parlato insieme ed io gli ho espresso tutto il mio sostegno, anche perché per me lui merita davvero il meglio, il ché significa sì una ragazza che sappia amarlo, ma anche e soprattutto una persona che sappia suscitare in lui tutto l'amore di cui è capace. La mia paura sta nel fatto che la sua razionalità a volta finisce per bloccarlo, per ostacolare in lui il nascere di sentimenti istintivi, veri, speciali. Che non necessariamente devono durare una vita, ma che (io penso) servono almeno ad illuminarne una parte. E questa esperienza temo possa renderlo ancor più esigente, titubante e riflessivo: quando invece il mio temperamento ed il mio entusiasmo mi suggeriscono che spesso sarebbe più giusto seguire semplicemente la via del cuore.

Ilaria

Carissima Ilaria,  
seguire la via del cuore (come tu dici) è molto affascinante, ma è considerato da molti anche piuttosto pericoloso: implica una certa dose di altruismo e di generosità, perché nel momento in cui si sceglie di mettere qualcuno al centro della nostra vita, il nostro io passa per forza di cose in secondo piano e il nostro ego lascia necessariamente il posto all'altra metà del nostro cielo. Senza contare che si diventa molto più vulnerabili e per questo soggetti a sofferenze e delusioni altrimenti più semplici da schivare. Non sarà mica che anche il tuo amico teme per la sua incolumità in questo senso? E che magari per questo ha deciso di cucirsi addosso una corazza per proteggersi da un repentino innamoramento?  
D'altra parte però, questa decisione, per altro coraggiosa proprio perché destabilizzante, di metter fine a questa storia fittizia (perdonami il termine, ma tale è una storia che fin dal principio conosce già la sua fine: fittizia, appunto) apre nuovi orizzonti nella sua vita: la ricerca, per esempio, della vera felicità e di conseguenza il desiderio di rendersi "disponibile" per un futuro, vero amore. Quanto alle tue paure cara Ilaria, è vero, razionalizzare troppo a volte può essere limitante, ma nemmeno il più elaborato raziocinio può resistere al richiamo profondo del vero amore: se questo fa capolino nei nostri giorni, rara e stolta è quella volontà che riesce ad opporsi a tale dirompente energia. Per il momento cerca di contagiarlo con il tuo inguaribile entusiasmo...





# STRESSATE?

Lo stress fa male e invecchia, soprattutto le donne. Lo sostiene una ricerca americana. Una patologia diffusa che colpisce in modo particolare le donne divise fra casa e ufficio. In calo anche la libido.

**L**o stress e le donne. Un rapporto difficile. Secondo una recente ricerca del Centro Studi sulla famiglia sono quelle italiane a soffrirne di più rispetto alle colleghe europee: ben 11 ore lavorative fra casa e ufficio. Più indietro le altre: 9 ore circa le spagnole, le francesi e le tedesche, otto le finlandesi fino alle sole sette delle svedesi. Tutto questo, dice ancora il rapporto, le rende più depresse, meno disposte a divertirsi e soprattutto meno disponibili sessualmente (il 45% delle intervistate hanno confessato di dedicare al sesso poco più di un'ora ogni quindici giorni).

Ma che cos'è esattamente lo stress? Secondo Lory Santarelli, ricercatrice presso l'università politecnica delle Marche, da tempo impegnata sul fronte disagio lavorativo e mobbing, lo stress "è un adattamento che l'organismo mette in atto a seguito di stimoli esterni e che, in una certa misura può dirsi positivo".

In che senso?

Si distingue un forma acuta di stress, detta eustress, che ha un carattere necessario e si manifesta a livello ormonale e vegetativo. E' utile perché aumenta la soglia di attenzione e aiuta a trovare stimoli per agire. Se il fenomeno persiste e non conosce pause (distress) le cose diventano negative: mal di testa, effetti immunosoppressivi, alterazione dell'umore, vertigini e tachicardia.

Nei casi peggiori potremmo dover affrontare problemi psichiatrici: sindromi ansioso-depressive, bulimia e anoressia.

C'è una qualche ragione per la quale le donne possono essere maggiormente esposte nei confronti dello stress?

Credo sia vero in modo particolare per le donne che lavorano e che vivono in ambienti altamente competitivi nei quali debbono dimostrare di essere all'altezza. Questa dimensione, relativamente nuova per le signore, le rende particolarmente soggette ad agenti stressogeni.

Quali possono essere i rimedi più semplici?

E' importante dedicarsi del tempo durante la giornata. Anche poco: un quarto d'ora potrebbe essere utile allo scopo. Come ricorda un'eloquente espressione è importante "staccare la spina per un po'".

Rimangono poi fondamentali la corretta alimentazione e la riduzione al minimo di bevande eccitanti come il caffè o il the.

Sono suggerimenti

validi in generale...

Senz'altro. Alle donne va secondo me anche ricordato di non accettare supinamente ogni cosa. Di opporsi ogni tanto, magari scegliendo il dialogo nel tentativo di salvaguardare i propri spazi e la propria salute.

## I danni dello stress

Il brutto presagio gode ora del sostegno delle ricerche mediche. Lo stress invecchia le donne di almeno dieci anni rispetto alla loro età anagrafica. Il dato emerge dalle ricerche dell'équipe di Elisa Epe dell'Università della California. Il campione preso in considerazione è quello di 58 donne tra i 20 e i 50 anni che presentavano diversi livelli di stress psicologico. Importante notare che 39 elementi del gruppo erano mamme con figli affetti da malattie croniche e quindi plausibilmente più stressate.

I ricercatori hanno somministrato all'intero campione questionari di autovalutazione dello stress (misurandone la percezione soggettiva). Si è poi proceduto alla quantificazione oggettiva dello stress considerando gli anni che ciascuna donna aveva speso fino a quel momento ad accudire i propri figli malati. Dall'operazione è stato possibile stabilire che la percezione individuale dello stress e il livello dello stress cronico per le mamme dei bimbi malati, sono entrambi correlati all'invecchiamento cellulare.

In tutti e due i casi, riferiscono i ricercatori le cellule prese in esame apparivano in media più vecchie di dieci anni rispetto all'età anagrafica mostrando i segni tipici dell'invecchiamento: presentavano le estremità dei loro cromosomi, i telomeri, più corte. Mancava inoltre una sufficiente quantità dell'enzima che protegge i telomeri stessi: la telomerasi. Inoltre queste cellule manifestavano un forte stress ossidativo, anche questo un fenomeno tipico del peso degli anni. Una ragione in più per trattare lo stress con la dovuta attenzione.



## la rivoluzione dei

# RIFIUTI



La chiamano in modi diversi a seconda degli angoli della nostra regione...

**T**uttavia la parola "mondezza", anche quando è sostituita dal più elegante 'rifiuto', è per tutti chiarissima: il consumo quotidiano di beni ce ne fa produrre grandi quantità. Con **Alessandro Mencarelli, esperto ambientale di Anconambiente**, cerchiamo di comprendere come possono classificarsi anzitutto i rifiuti.



"La classificazione generale" ci dice il biologo "è data dal decreto Ronchi del '97 e li distingue anzitutto per origine e per pericolosità. Nel primo caso si includono rifiuti urbani e rifiuti speciali, nel secondo la distinzione è data appunto da rifiuti pericolosi e non pericolosi. La categoria che forse interessa di più è quella dei rifiuti urbani cui, ci spiega

di Roberto Rinaldi

Mencarelli, "afferiscono, oltre a quelli dell'utenza domestica, anche quelli abbandonati in ambienti esterni e naturali. Il rifiuto speciale è in genere quello prodotto all'interno di un'azienda. In molti casi il rifiuto speciale della ditta può essere considerato urbano quando vi sia identità di tipologia col rifiuto urbano e il regolamento comunale lo preveda".

Fin qui a sommi capi il rifiuto secondo la legge. Poi esiste una differenziazione più tecnica che può davvero interessare le consumatrici e i consumatori. "Esiste una componente cosiddetta 'umida' od organica – ci dice Menca-

**T**ra i tentativi più interessanti messi a segno dalla cultura ecosostenibile merita menzione, anche per chi vi è coinvolto, quello attivato dal Circolo Via U. Bassi di Civitanova Marche, scuola dell'infanzia e primaria. Un centro educativo con 684 alunni guidata dalla dirigente scolastica Agata Turchetti. "L'iniziativa - ci spiega la direttrice - si inserisce in un contesto consolidato che ha visto il nostro istituto riciclare la carta e talvolta farne prodotti che hanno partecipato al ben noto evento Civitanovese 'Cartacanta'. "Più di recente - continua la professoressa - abbiamo voluto rivolgerci ai cosiddetti consumabili di stampa elettronica nel contesto del progetto Eta-Beta che ci vede impegnati assieme ad un'azienda multiservice di Tolentino. Lo scopo è quello di raccogliere e riciclare in appositi contenitori colorati il maggior numero di elementi di scarto della stampa, sia da parte della scuola, sia da altre fonti visto che oltre ai ragazzi sono coinvolti anche i genitori". Un modo interessante quindi di interpretare un'esigenza, quella della selezione dei rifiuti, che come sostiene la stessa direttrice Turchetti "non è ulteriormente rinviabile".

## Da tassa a tariffa

Umberto Montanari è il direttore generale di Ancona Ambiente un'azienda a capitale pubblico cui oltre ad Ancona sono associati altri cinque comuni più piccoli e che gestisce la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani e di quelli provenienti da raccolta differenziata del capoluogo. Vi è in discussione la possibilità di un passaggio, da più parti auspicato e a lungo atteso, da tassa (la Tarsu che è comunale) a tariffa per quanto riguarda il pagamento del servizio. Su questi temi rimando agli aspetti tecnici discussi qui a fianco.

A Montanari chiediamo subito un chiarimento su questo punto...

*"Si tratta di un progetto in fase di studio che adeguerebbe la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ad altri servizi come la fornitura del gas e dell'acqua. Il nuovo regime dovrebbe partire da Gennaio 2006. Il comune ci sta lavorando e molto dipenderà anche dalle risorse disponibili."*

Le difficoltà maggiori di questa sorta di change-over? Ad oggi la Tarsu, che copre i costi del servizio, è una tassa che si basa sulla superficie degli appartamenti occupata dagli utenti: significa che una superficie grande che produce pochi rifiuti è penalizzata rispetto ad una piccola che ne produce di più. L'introduzione della tariffa dovrebbe introdurre un criterio qualitativo più equo, fermo restando che così come la Tarsu copriva i

costi del servizio altrettanto dovrà fare la tariffa.

A che punto è il livello di differenziazione dei rifiuti?

La situazione è positiva. Al 31 dicembre 2004 la percentuale di raccolta differenziata era al 25%. Un dato interessante soprattutto se

paragonato a quello di altri capoluoghi di regione. Certo si può migliorare per giungere al 35% previsto dalla legge, tuttavia va ricordato che la nostra performance supera la media regionale e provinciale.

Come è stato risolto il problema del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti nelle Marche?

Il problema è nella nostra regione sostanzialmente sotto controllo. In particolare il piano provinciale prevede l'utilizzo delle tecnologie più idonee non solo per lo smaltimento ma a anche per il trattamento preventivo del rifiuto: dalla selezione alla stabilizzazione del rifiuto, alla sua riduzione volumetrica e di impatto ambientale.

Il rifiuto altrove diventa anche fonte di energia...

Ci stiamo pensando. Va però ricordato che gli impianti di termovalorizzazione diventano convenienti quando il bacino di utenza è concentrato e di grandi dimensioni. L'esatto opposto di quel che accade nelle Marche che ha una popolazione scarsa e distribuita su di un territorio relativamente grande.

relli – e un'altra 'secca'. Il problema della distinzione emerge nel momento in cui si è già operato la differenziazione più grossolana che include vetro, carta e plastica da conferire nelle apposite campane. La matrice 'secca' dei restanti rifiuti è rappresentata oltre che dalla carta non differenziabile, anche dalla gomma, dal polistirolo, tubetti vari, scarpe, vaschette per alimenti, floppy, pannolini ed assorbenti, cocci e così via. Quella umida od organica include: scarti di cucina, avanzi di cibo, alimenti avariati, gusci d'uovo, pane vecchio, frutta e verdura, sfalci e potature ecc. Attualmente le due componenti non vengono separate. L'obiettivo è quello di ottenere una progressiva differenziazione da parte dell'utente. E' chiaro che l'introduzione della tariffa e di un criterio qualitativo nel costo dello smaltimento dei rifiuti incentiverà il consumatore. Rimango dell'idea però che molto importante siano comunicazione ed educazione. **E' necessario abituarsi a pensare che il rifiuto inizia a prodursi dal momento in cui si procede all'acquisto del prodotto.**

Va poi ricordato che esistono già sistemi in grado di mettere in relazione il sacchetto dell'immondizia con chi l'ha prodotto. Un meccanismo che per esempio potrà fare uso di un cassetto apposito per la frazione organica e a cui sarà associata una tessera personalizzata utile ad aprire il cassetto".

In ogni caso il rifiuto verrà, come avviene ancora oggi, stoccato nelle discariche che nella Provincia di Ancona, ci dice Mencarelli, sono



**“T**ra i molti rifiuti non organici ce ne è uno in particolare che è il re dei re: rifiutus mentitores.

Esso non ti appare immediatamente per quello che è, ma assume dimensioni, forme e colori a seconda di dove si trova e chi lo raccoglie.

E', comunque a mio avviso, uno dei rifiuti più tossici e nocivi appartenente alla specie umana.

Avendo mille sfaccettature, quando lo incontri spesso puoi rimanere affascinato e stregato dal suo modo di proporsi.

Ora che hai preso consapevolezza di un tal rifiuto, cerca immediatamente di non ospitarlo nella tua pattumiera, perché... esso mente spu-do-ra-ta-men-te!"

Ilaria Ricciotti

quattro. "E' chiaro che – insiste il biologo- anche se il rifiuto è sotterrato, non si creano problemi di sorta per quanto riguarda percolamenti al di sotto del livello nel quale si trovano i rifiuti: anche quelle acque vengono debitamente raccolte e smaltite. Va poi ricordato che dal prossimo Luglio entrerà in vigore il decreto 36 proprio sulle discariche che oltre che a riclassifi-

carle impone il pre-trattamento di alcune tipologie. Trattamenti che prevederanno la stabilizzazione e la inertizzazione della componente più inquinante del rifiuto. Saranno inoltre previsti, come indicato dal piano provinciale, un trattamento specifico per la parte secca che comprenderà trattamenti come la biostabilizzazione e la bioessiccazione".



## nelle marche DA STRANIERA

Sono sempre di più le donne che lasciano il loro paese alla ricerca di migliori condizioni di vita. Nelle Marche spesso le trovano, ma la strada per l'integrazione è ancora lunga.

**G**iovane, maschio, di colore. Sono trascorsi molti anni da quando l'immagine dell'immigrato veniva collegata a questo modello, per altro comunque parziale. Ma anche oggi nel-

l'immaginario collettivo si tende a pensare che sia per la gran parte il maschio a lasciare la propria casa per cercare migliori condizioni di vita in un altro paese. Al contrario, la componente femminile ha

assunto un'importanza crescente nell'ambito dei flussi migratori che interessano l'Italia. Secondo dati Istat, **le donne costituiscono il 48,4% della popolazione immigrata registrata nel 2003** (oltre due milioni e mezzo di persone), mentre erano il 46,7% nel 2001. Sono per la gran parte donne giovani (l'età media è di poco superiore ai trent'anni), più spesso nubili (51,7%) che coniugate (40,6%) e provenienti soprattutto da Albania, Marocco, Romania, Filippine, Jugoslavia, Cina, Germania, Polonia.

## La Storia di Irina

Irina ha 52 anni, viene dall'Ucraina, da 4 anni è in Italia. Oggi vive ad Ancona dove si occupa dell'assistenza di un'anziana non autosufficiente. Le manca il suo paese, ma qui ha trovato un ambiente accogliente e molte persone disposte ad aiutarla.

Irina, ci racconti come mai ha deciso di lasciare l'Ucraina.

Vivevo in un piccolo paese della Carpazia con mio marito e i miei tre figli. Facevo la cuoca in una scuola. La mia vita mi piaceva, ma quando morì mio marito, 7 anni fa, i soldi divennero troppo pochi. Lo stipendio non bastava più per mantenere i figli ed anche due nipoti: mia figlia, infatti, si era separata ed era tornata a casa con i suoi due bambini. Così decisi di partire.

Perché l'Italia? E perché le Marche?

Tutti dicevano che in Italia si stava bene, che c'era lavoro e che gli stipendi erano buoni. Le Marche sono state una casualità, sono prima arrivata a Roma, e lì un'agenzia di lavoro mi offrì un posto a Senigallia, dovevo assistere un'anziana. Quando morì, una donna del mio stesso paese, che nel frattempo avevo conosciuto a Senigallia, mi procurò questo lavoro ad Ancona.

Come si trova nelle Marche?

Molto bene. Mi ritengo fortunata, ho sempre trovato persone gentili e disposte ad aiutarmi. Sono rimasta in contatto, ad esempio, con la famiglia di Senigallia, vado spesso a trovarli. E anche i familiari della signora che assisto ora sono molto disponibili con me.

Che cosa fa nel tempo libero? Ha modo di socializzare?

Vivo insieme all'anziana che assisto e ho un pomeriggio libero a settimana. Non ho molte occasioni per conoscere italiani, a parte gli altri inquilini del palazzo. Quando sono libera mi piace andare in chiesa, o passeggiare con le mie amiche, donne ucraine che sono qui anche loro per lavorare.

Cosa le manca di più del suo paese?

Mi manca la mia famiglia, non ho mai visto il mio nipotino di due anni... E mi manca il paesaggio, le mie montagne, la neve. Sono quattro anni che sono qui e non ho mai visto la neve. Non sono più tornata in Ucraina, spero di andarci presto per un mese per riabbracciare i miei cari, vedere che stanno bene. L'Italia mi piace, ma non avrei mai lasciato la mia casa se non fossi stata costretta.

Anche nelle Marche le donne sono sempre più inserite nel tessuto lavorativo, anche se soffrono di una doppia incertezza: quella legata alla condizione di immigrata e quella connessa ad una discriminazione di genere spesso assai presente nella sfera lavorativa. Nelle Marche godono di una situazione migliore che altrove per quanto riguarda l'aspetto occupazionale: **il tasso di disoccupazione è al 3,8% contro l'8,7% della media nazionale; 5,6% per le donne contro l'11,6% del dato nazionale**. Un fatto legato certo alle dinamiche economiche generali, ma non solo: "Il dato è certamente legato al tasso di disoccupazione generale inferiore alla media nazionale", osserva **Gabriele Sospiro**, sociologo dell'immigrazione tra i fondatori del Circolo Africa di Ancona, "ma anche alla struttura sociale coesa della nostra regione. A differenza di una società a «maglie larghe», un sistema del genere riesce a far scattare una serie di collegamenti ed una rete di solidarietà che è di grosso aiuto per l'inserimento di queste persone. La popolazione immigrata costituisce spesso lo specchio di una società e della qualità della vita che offre: uno straniero vive certamente meglio in zone non metropolitane, dove gli indicatori della qualità della vita sono migliori".

Le donne immigrate sono impiegate soprattutto nelle attività domestiche: oltre alla pulizia della casa, anche e soprattutto l'assistenza agli anziani. Un'attività, quella delle cosiddette "badanti", che riveste sempre di più un ruolo sociale, visto che le Marche, tra le Regioni più vecchie d'Italia, devono sempre più far fronte al problema di un numero crescente di anziani non autosufficienti. Una figura ancora poco regolamentata, malgrado una recente sanatoria e i primi tentativi di offrire a queste figure una formazione professionale. Ma l'aspetto dove il divario tra uomini e donne appare maggiore è quello dell'integrazione. **Le immigrate, anche nella nostra struttura sociale più "a misura d'uomo", sembrano soffrire di invisibilità**. Oltre al fatto di essere più legate alla sfera privata per le mansioni di cura per quanto riguarda le donne inserite in un contesto familiare, come del resto la gran parte delle donne, le straniere sembrano aver bene poche occasioni di socializzazione: sia per quella comprensibile prudenza che una donna sola in un paese straniero tenderà ad assumere, sia perché hanno pochissimo tempo libero. Nel caso delle "badanti" per esempio, si tratta nella stragrande maggioranza di donne che vivono nella casa della persona che assistono, e spesso hanno libero un solo pome-

"Una cosa che mi colpisce sempre quando parlo con queste donne - ci racconta Zana Dhroso, presidente di Together, Associazione Donne straniere nelle Marche - è che non ricordano mai il loro numero di telefono. Non sono abituate a pronunciarlo. Vuol dire che non fanno nuove amicizie, che non parlano con nessuno..."

riggio alla settimana. Ed è molto probabile che lo utilizzino per ritrovarsi con persone del loro paese. "Una cosa che mi colpisce sempre quando parlo con queste donne", ci racconta **Zana Dhroso**, presidente di Together, Associazione Donne straniere nelle Marche, "è che non ricordano mai il loro numero di telefono.

Non sono abituate a pronunciarlo. Vuol dire che non fanno nuove amicizie, che non parlano con nessuno". L'Associazione Together è appena nata, ha un anno di vita, e si propone proprio di operare per l'inserimento delle donne straniere, attraverso l'informazione e la formazione, ma anche di facilitare il mantenimento dei legami con il paese d'origine. Tra i progetti anche un forum per instaurare un dialogo costante con le altre realtà locali. "Ci sono iniziative nell'ambito della formazione, ma riguardano ancora poche donne. Bisogna trovare strumenti per raggiungere la massa, non piccoli gruppi isolati."

**L**e iniziative in tema di immigrazione sono molte: da parte delle istituzioni (ad esempio il progetto Etnica della provincia di Ancona, le leggi regionali per incentivare le famiglie con persone non autosufficienti ad assumere personale per l'assistenza, sportelli informativi aperti all'interno dei comuni, il progetto della Regione Marche già in fase di avvio per un Call Center per immigrati); delle organizzazioni sindacali; delle molte associa-





# ATLANTE DELLA REGIONE MARCHE: donne, politica e scuola



zioni che, oltre per esempio a far fronte ai problemi di donne in difficoltà portano avanti progetti di formazione e informazione (l'associazione Terza Via, ad esempio, ha pubblicato recentemente una Guida sui servizi per donne immigrate relativa alla provincia di Ancona, reperibile sul sito [terzavia.it](http://terzavia.it) o presso lo Sportello Infor-

madonna di Ancona). Ma le azioni specifiche per le donne sono ancora poche: la sensazione è che sul tema immigrazione manchi ancora un'ottica di genere. Se chiediamo qual è il problema principale per le donne immigrate, Zana non ha dubbi: "il fatto che non conoscano i propri diritti".

| Popolazione immigrata - tasso di occupazione e di disoccupazione per provincia e per età |                      |       |       |       |       |        |                         |       |       |        |  |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------------------------|-------|-------|--------|--|
|                                                                                          | TASSO DI OCCUPAZIONE |       |       |       |       | Totale | TASSO DI DISOCCUPAZIONE |       |       |        |  |
|                                                                                          | 15-24                | 25-29 | 30-64 | 15-64 | 15-24 |        | 15-29                   | 30-64 | 15-64 | Totale |  |
| Uomini e donne                                                                           |                      |       |       |       |       |        |                         |       |       |        |  |
| Pesaro-Urbino                                                                            | 37,0                 | 72,6  | 70,6  | 65,4  | 50,7  |        | 8,2                     | 6,4   | 2,3   | 3,3    |  |
| Ancona                                                                                   | 34,5                 | 81,0  | 67,5  | 63,8  | 47,9  |        | 12,6                    | 7,3   | 1,7   | 3,0    |  |
| Macerata                                                                                 | 35,6                 | 72,6  | 68,7  | 63,8  | 50,3  |        | 6,7                     | 8,3   | 3,1   | 4,3    |  |
| Ascoli Piceno                                                                            | 30,0                 | 70,9  | 67,5  | 61,7  | 47,6  |        | 13,1                    | 8,9   | 4,3   | 5,2    |  |
| MARCHE                                                                                   | 34,2                 | 74,7  | 68,5  | 63,7  | 49,0  |        | 10,3                    | 7,6   | 2,8   | 3,9    |  |
| ITALIA                                                                                   | 24,9                 | 62,6  | 62,2  | 56,0  | 44,8  |        | 27,1                    | 19,6  | 5,6   | 8,8    |  |
| Donne                                                                                    |                      |       |       |       |       |        |                         |       |       |        |  |
| Pesaro-Urbino                                                                            | 31,9                 | 61,4  | 58,8  | 54,8  | 40,5  |        | 11,2                    | 10,5  | 3,7   | 5,4    |  |
| Ancona                                                                                   | 30,8                 | 77,7  | 57,6  | 55,2  | 39,4  |        | 10,0                    | 6,8   | 2,7   | 3,7    |  |
| Macerata                                                                                 | 32,6                 | 64,8  | 57,4  | 54,2  | 41,4  |        | 10,8                    | 10,9  | 5,2   | 6,7    |  |
| Ascoli Piceno                                                                            | 29,9                 | 68,2  | 54,5  | 52,2  | 38,2  |        | 14,8                    | 9,5   | 6,9   | 7,4    |  |
| MARCHE                                                                                   | 31,2                 | 68,1  | 7,1   | 54,2  | 39,8  |        | 11,6                    | 9,2   | 4,5   | 5,6    |  |
| ITALIA                                                                                   | 20,6                 | 53,2  | 46,1  | 42,7  | 32,8  |        | 30,9                    | 22,7  | 8,0   | 11,6   |  |

FONTE: ISTAT

Il rapporto delle donne con la società e le istituzioni civili è, da molto, oggetto di accesi dibattiti pubblici. In modo particolare si lamenta la loro scarsa presenza nei centri decisionali e in parlamento.

Gli approfondimenti scientifici e statistici realizzati dal professor Diamanti e dal laboratorio "LaPolis" cui attinge il Consiglio regionale delle Marche forniscono importanti elementi sull'argomento. Le discrepanze più macroscopiche nel dato comparato uomini-donne riportato nelle tabelle A e B riguardano proprio le istituzioni politiche più importanti. Riferendosi alla fiducia nei confronti di importanti organizzazioni collettive si notano alcune differenze importanti a cominciare dal comune (49.7 nei maschi

"Riferendosi alla fiducia nei confronti di importanti organizzazioni collettive si notano alcune differenze importanti a cominciare dal comune (...) fino alla stessa Regione..."

contro 39.6 nelle femmine); all'Unione Europea (63.9 contro 51.3); fino alla stessa Regione (40.3 contro 34.5). Anche il dato sul Governo è abbastanza evidente (28.3 e 18.5). In molti dei casi presi in esame si hanno di fronte valori assoluti consistenti, più alti del 50%, e differenze notevoli fra uomini e donne con quest'ultime decisamente più pessimiste. Un'eccezione, ma solo per i numeri assoluti molto bassi è il dato relativo ai partiti i quali, è noto, non godono

certo di popolarità (10.0 contro 5.7). **Senza differenze apprezzabili nei due sessi la fiducia nelle istituzioni economiche, finanziarie, imprenditoriali, sindacali ed educative.** Va forse sottolineata la grande fiducia di entrambi i sessi nei confronti dell'università e la controtendenza rappresentata dalle banche dove in presenza di numeri molto bassi sono comunque le donne (20.5) ad essere meno diffidenti degli uomini (18.8).

Il dato generale sulla scuola (fra il 63 e il 65) ci porta direttamente alla tabella B dove è evidente la differenza che vede le donne più soddisfatte dagli istituti pubblici (55.4 contro 47.3) e una situazione rovesciata per quanto riguarda la scuola privata rispetto alla quale le donne (al 22.6) sono meno entusiaste dei colleghi uomini (25.8) in un quadro che comunque non assegna grande prestigio all'istruzione privata. **Scarso infine il credito che le donne assegnano alla sanità pubblica e privata** (rispettivamente 29.2 e 38.8); dai 4 ai 10 punti in meno al dato maschile con una consistente inclinazione da parte delle donne per gli istituti privati.

Il dato complessivo lascia emergere la sensazione generalizzata di una certa diffidenza da parte delle donne marchigiane, e potremmo dire di quelle italiane in generale, per la politica in alcune delle sue istituzioni. Dato questo che forse spiega anche la scarsa partecipazione del sesso femminile alla vita politica del Paese e alla conseguente scarsa rappresentatività nelle assemblee. Su ciò le amministrazioni regionali lavorano da un po'. E' augurabile che si ottengano presto risultati più consistenti.

| Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (Moltissimo + Molto) |        |       | A |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-------|---|
|                                                                                                         | Uomini | Donne |   |
| Scuole Pubbliche                                                                                        | 47.3   | 55.4  |   |
| Scuole Private                                                                                          | 25.8   | 22.6  |   |
| Ferrovie                                                                                                | 36.8   | 35.0  |   |
| Trasporti urbani                                                                                        | 48.7   | 48.6  |   |
| Assistenza sanitaria pubblica                                                                           | 38.8   | 29.2  |   |
| Assistenza sanitaria privata                                                                            | 42.9   | 38.8  |   |

Il presidente Luigi Minardi assieme al Consiglio regionale si è prodigato nella conoscenza e nella risoluzione dei problemi socio economici del territorio.



| Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali, al netto dei non rispondenti, di chi nutre molta o moltissima fiducia) |        |       | A |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-------|---|
|                                                                                                                                                                                                   | Uomini | Donne |   |
| I Sindacati Confederali                                                                                                                                                                           | 21.0   | 18.3  |   |
| Associazioni degli imprenditori                                                                                                                                                                   | 23.0   | 20.7  |   |
| La Magistratura                                                                                                                                                                                   | 45.3   | 41.5  |   |
| Il Comune                                                                                                                                                                                         | 49.7   | 39.6  |   |
| La Regione                                                                                                                                                                                        | 40.3   | 34.5  |   |
| Chiesa                                                                                                                                                                                            | 57.2   | 66.4  |   |
| La Scuola                                                                                                                                                                                         | 63.2   | 65.6  |   |
| L'Unione Europea                                                                                                                                                                                  | 63.9   | 51.3  |   |
| Le Forze dell'Ordine                                                                                                                                                                              | 75.0   | 71.4  |   |
| Lo Stato                                                                                                                                                                                          | 39.9   | 36.3  |   |
| Il Presidente della Repubblica                                                                                                                                                                    | 79.1   | 75.0  |   |
| Le banche                                                                                                                                                                                         | 18.8   | 20.5  |   |
| La borsa                                                                                                                                                                                          | 6.9    | 6.8   |   |
| Il Governo                                                                                                                                                                                        | 28.3   | 18.5  |   |
| L'Università                                                                                                                                                                                      | 70.7   | 65.9  |   |
| I Sindacati autonomi (COBAS,...)                                                                                                                                                                  | 19.7   | 19.7  |   |
| I Partiti                                                                                                                                                                                         | 10.1   | 5.7   |   |

FONTE: "Atlante della Regione Marche", realizzata dal Laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis) presso l'Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino, diretto dal professor Ivo Diamanti



# la costola di ADAMO

**S** eduzione. Il gioco infinito che nelle coppie assomiglia ad una guerra, al trionfo della tattica in cui alle volte si può vincere entrambi. Ho provato generosamente negli anni a codificare un metodo, a capire quando è il caso di insistere e quando è meglio abbandonare l'impresa. Quando insomma investire energie mentali e fisiche in quella pratica che si dice morta ma che poi invece è ancora lì ad operare: il corteggiamento.

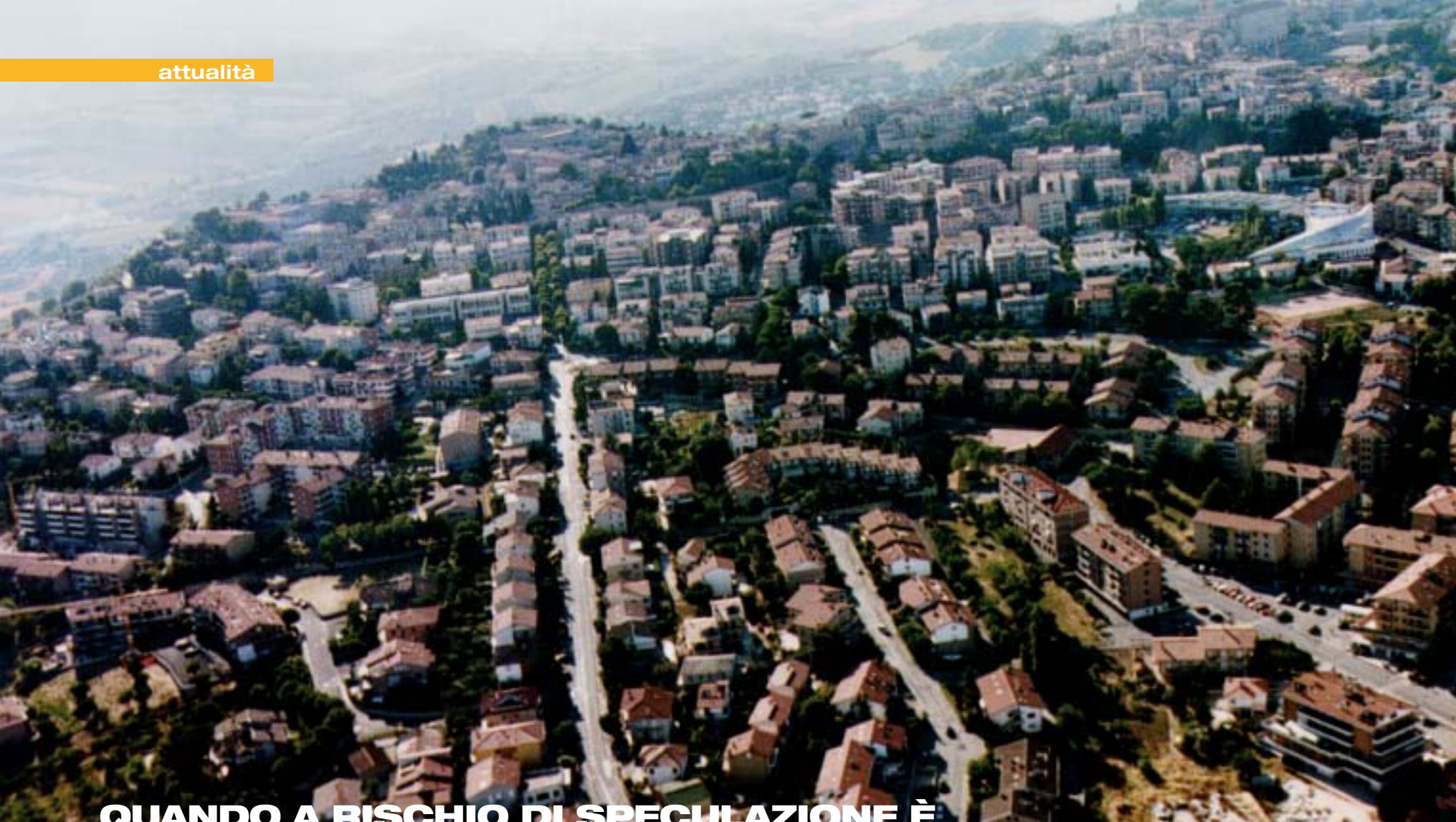
Fatica sprecata naturalmente. Le donne fanno come pare a loro: a te chiedono l'impossibile ad un altro si concedono seduta stante senza evidenti ragioni. Qualche volta quel qualcuno sei tu e non ti spieghi il perché di tanta passione gratuita. Sicché alla fine l'esperienza aiuta in tutte le attività tranne che in questa. Piacere alle donne si può ma non si sa esattamente come. Le incoerenze muliebri si protraggono anche a cose fatte, con la coppia che rinuncia alla clandestinità e si mostra pubblicamente. Già dall'ingaggio l'aria non è delle migliori. Si è infatti accusati di essere impostori e bugiardi ancor prima di tradire e mentire, perché è il genere ad esser affetto dal peccato originale: l'uomo è infatti incontinente e incapace di veri sentimenti.

La lunga via crucis che in molti casi l'aspirante amante deve affrontare prima di alcune aperture è ingiustificata e vessatoria. Delle questione economiche poi è meglio non parlare. A fronte delle colossali pretese delle signore non corrisponde in genere un atteggiamento adeguato. Dell'attuale libertà di costumi (oggettiva ma diffusa meno di quanto si creda), godrebbero infatti soltanto gli uomini. Le donne, maniache sentimentali e inventrici dell'amore, vi parteciperebbero unicamente perché trascurate e deluse nei loro più sinceri e profondi trasporti. Sarà vero? Giudicate voi.

Intanto raccomandiamo ai maschietti originalità negli approcci e alle femminucce un poco di onestà in più: non abbiate paura delle scomuniche sociali e siate all'altezza delle libertà sessuali di cui godete. Equivoci al bando, ne guadagneremmo tutti in chiarezza. Il monopolio dei sentimenti rimarrà ad appannaggio femminile, ma almeno le tante parole che dedicate all'amore usciranno da un pulpito meno screditato.

Roberto Rinaldi

Scrivete a: Classe Donna - Gruppo Editoriale Marche - Rubrica "La costola di Adamo"  
via Mazzini 47/a - 62012 Civitanova Marche (Mc)  
o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it



## QUANDO A RISCHIO DI SPECULAZIONE È l'ermo colle...

“Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude...”

**C**hi di noi non conosce l'inizio di questo splendido canto, non solo per il fatto che a scriverlo sia stato uno dei marchigiani più famosi nel mondo, Giacomo Leopardi, ma anche perché è uno dei simboli della nostra terra. L'Infinito, studiato ed analizzato in ogni sua parola, in ogni suo significato, senza lasciare spazio ad altre possibili interpretazioni. Solo una cosa non

è stata prevista che il Colle dell'Infinito, sì **proprio quel colle del “naufregar m'è dolce in questo mare”** oggi è a **rischio di speculazione**, per la causa intentata da un privato. Già dal 1952 il Colle dell'Infinito era stato sottoposto a tutela paesaggistica, panorama compreso.

Non paga di ciò, dopo cinquant'anni, la soprintendenza archeologica delle Marche, a seguito di un iter durato più di un anno, nel luglio del 2003 ha ottenuto che fosse decretato un vincolo totale “diretto e indiretto”. In poche parole: divieto assoluto di costruzione sul colle e ristrutturazioni vincolate in tutta l'aerea che costituisce il celebre panorama.

di Simona Morbiducci - Foto di Franca Piccinini

**N**el gennaio del 2004, però, la sorpresa: un privato impugna il decreto con un ricorso diretto al Presidente Ciampi. La motivazione di tale procedimento è da ricercarsi nella sua praticità, nel senso che esso per-

mette in tempi rapidi di arrivare ad un giudizio da parte del Consiglio di Stato (la funzione del Presidente della Repubblica si limiterebbe alla firma della sentenza). Al momento nessuno si sbilancia sull'esito, perché si tratta ancora di un procedimento “cartaceo” e perché sembra che il Ministero dei Beni culturali ancora non abbia espresso particolari pareri. A questo punto è lecito chiedersi chi abbia provocato tutto ciò? Ad innescare la vicenda giudiziaria una società con sede a Recanati, proprietaria di un casale ubicato alle pendici del colle. Si tratta di una società di famiglia apparentemente senza particolari attività speculative, ma a che cosa voglia adibire il casale ancora non è dato di sapere. Neanche nella Piazzetta del Sabato del villaggio le voci sono arrivate ad una qualche conclusione. Secondo la spiegazione del primo cittadino di Recanati, Fabio Corvatta, sembrerebbe una semplice ristrutturazione. Attenzione è d'obbligo un passo indietro: un altro recanatese, possessore di una casa colonica più a ridosso del colle, avrebbe voluto trasformarla in un ristorante con camere da letto annesse. In quest'occasione il sindaco era riuscito a bloccare il progetto, spingendo l'interessato ad accettare un'auto-rizzazione analoga in un altro terre-

no non coperto da vincolo. Perché citare questo episodio? Perché il “possessore” di cui sopra avrebbe avuto dalla sua parte una variante del piano regolatore del 1997 disposta dalla giunta precedente. Il problema si fa serio: non sempre l'opera di persuasione del Comune può averla vinta, non sempre le buone intenzioni dei singoli proprietari che si oppongono al vincolo permangono tali. Potrebbe infatti aprirsi la strada ad una speculazione di massa. E gli eredi Leopardi nel frattempo cosa fanno? Guidati dalla contessa Anna, pronipote del celebre poeta, si sono costituiti in giudizio a difesa del vincolo insieme a Italia Nostra e Fai patrocinati dall'avvocato romano Giovanni Pallottini. Da parte sua il Comune di Recanati, capitanato dal sindaco Corvatta, garantisce la sua completa e totale opposizione a qualsiasi tentativo speculativo, convinto che singole esigenze di ristrutturazione possano essere discusse e concordate in sede extragiudiziale. Ma il nocciolo della questione è che per far fronte a questa piccola controversia locale si potrebbe arrivare all'annullamento del vincolo “erga omnes”, aprendo scenari speculativi di dimensioni incontrollabili. A noi viene da chiederci: ma che ne penserebbe di tutto ciò il grande poeta?

### L'Infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude  
Ma sedendo e mirando, l'interminato  
spazio di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello

infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e 'l suon di lei. Così tra questa  
infinità s'annega il pensier mio:  
e 'l naufragar m'è dolce in questo  
mare.

Testo tratto dal secondo manoscritto autografo  
(Visso, Archivio Comunale)





## MARIA GRAZIA CAPULLI:

# LA MARCHIGIANA DEL TG2

Maria Grazia Capulli appartiene al mondo a volte contestato, comunque adulato e affascinante, del giornalismo televisivo. E' infatti il volto noto, rassicurante, professionale ed equilibrato del Tg2 che tutti conosciamo.



di Marco Brattini - immagini tratte dal sito [www.telegiornalisti.com](http://www.telegiornalisti.com)

Lei è marchigiana, dove è nata?

Sono nata a Macerata, una città che amo molto per la sua tranquillità ed eleganza, per la qualità della vita che è un bene prezioso. Poi i miei si sono trasferiti a Camerino dove ho vissuto tutti gli anni scolastici, dalle elementari al liceo classico, anni belli e sorridenti... gli anni universitari li ho invece trascorsi a Macerata dove mi sono laureata in lettere classiche.

Ritorna spesso nelle Marche e che rapporto la lega alla sua regione d'origine?

Le Marche sono la mia casa, il luogo dei ricordi e degli affetti. Tra l'altro, dopo aver viaggiato molto per lavoro, sia in Italia sia all'estero, ho avuto modo di rendermi conto di quanto sia unica e straordinaria questa regione: le colline, il mare, il clima, la campagna, i profumi, la gente sincera e cordiale, dal cuore vero. Torno molto spesso a Camerino, una cittadina fantastica che mi fa andare in crisi d'astinenza se resto troppo a lungo lontano da lei!

Come è cominciata la sua carriera giornalistica?

Ho cominciato la mia carriera giornalistica proprio nelle Marche, collaborando al quotidiano Il Messaggero mentre ero studentessa universitaria. Contemporaneamente seguivo anche una scuola di giornalismo che aveva sede a Camerino sotto l'egida dell'Università. Poi, grazie alla scuola di giornalismo dove insegnavano molti autorevoli giornalisti di tv e carta stampata, ho avuto i primi contratti a tempo determinato in Rai fino ad essere assunta - dopo alcuni anni di quella che si suole definire "gavetta" e dopo un praticantato di 12 mesi culminato con l'esame per diventare giornalista professionista - al Tg2 nel '95.

L'abbiamo vista spesso anche fuori dagli studi RAI, ad esempio a Sanremo, Parigi... Chiaramente il bello di questa professione è il poter viaggiare in modo da essere direttamente nei luoghi dove si svolgono gli avvenimenti: vedere le cose con i propri occhi, poterle raccontare con la propria sensi-

“...dopo aver viaggiato molto per lavoro, sia in Italia sia all'estero, ho avuto modo di rendermi conto di quanto sia unica e straordinaria questa regione: le colline, il mare, il clima, la campagna, i profumi, la gente sincera e cordiale...”

bilità, seguendo il desiderio, immancabile in ogni giornalista, di trovare la verità che si nasconde spesso dietro le apparenze. Per questo appena è possibile, bagagli ridotti al minimo e tanto entusiasmo, sono pronta a mettermi in viaggio. Di recente sono stata per esempio per un lungo periodo nella sede Rai di Parigi come corrispondente e devo ammettere che dal punto di vista professionale è stata un'esperienza molto valida, ricca di scoperte e di incontri.

Negli anni Ottanta si è avviato un processo di progressiva privatizzazione che ha rovesciato completamente il giornalismo televisivo, come è cambiato e come vede lei oggi il mondo del giornalismo?

Il giornalismo è molto cambiato negli ultimi anni, specialmente quello televisivo. L'informazione si è andata sempre più “rotocalchizzando”, si fanno sempre meno inchieste e approfondimenti per dare sempre più spazio a notizie in odore di pettegolezzo. Si stuzzicano in qualche modo gli istinti più bassi degli spettatori pensando in questo modo di raggiungere indici di ascolto più alti. Personalmente ho sempre pensato che questo ragionamento fosse sbagliato e che chi lavora in tv debba impegnarsi totalmente per far sì che chi è dall'altra parte dello schermo possa ricevere notizie e informazioni per aiutarlo a capire meglio la realtà ma anche a sviluppare un maggior senso critico e a diventare ogni giorno più libero. Eppure, tanto per non far nomi, basta riflettere sullo scia-



gurato fenomeno Lecciso per capire che effettivamente c'è una larga fetta di pubblico che, davanti alla tv, vuole solo divertirsi e certo, non in modo così intelligente!

Sappiamo che nel riferire un fatto si dà comunque un giudizio, basta un accento su una parola invece che su un'altra all'interno di una frase. Quanto conta il tono in cui si dà la notizia e la credibilità del giornalista? E' proprio così. E' molto importante il modo con il quale si danno le notizie, il tono, le sottolineature, gli sguardi, persino la velocità o la lentezza, e ancora il proporre una notizia importante in una sezione più leggera del tg, mischiata e nascosta tra notizie meno rilevanti o viceversa... insomma ogni notizia, ogni frase va detta con la giusta misura.

Ultimamente il suo ambito di interesse televisivo si è indirizzato anche verso la letteratura, le iniziative legate al mondo della scrittura.

Da sempre sono appassionata di letteratura e per fortuna ultimamente sono riuscita a far coincidere questo mio grande amore per i libri con il lavoro, addirittura mi è stato affidato un magazine settimanale, si chiama Neon Libri, tutto dedicato alla lettura. Tra l'altro ha come scenario le librerie, ogni volta una diversa con gli stessi proprietari che danno anche il loro speciale consiglio di lettura.

Quali libri sta leggendo ultimamente?

Sono solita leggere più libri in contemporanea. Il mio comodino in questo momento trabocca di volumi... Tra quelli che ultimamente mi sono piaciuti di più c'è un piccolo saggio di Amos Oz, scrittore israeliano che ho incontrato più volte e che mi ha colpito per la sua grazia e dolcezza oltre che per il grande talento narrativo, il cui titolo è "Il fanatismo" (Feltrinelli). Tra i romanzi c'è n'è uno piuttosto intrigante di Muriel Spark, dal titolo



**"...vedere le cose con i propri occhi, poterle raccontare con la propria sensibilità..."**

"Invidia" (Adelphi). Questa anziana scrittrice, che da anni vive in splendido isolamento in Toscana, tratteggia con mano felice uno spicchio di quella che viene definita società letteraria mostrandocela al di là degli stereotipi e delle convenzioni, sottolineandone senza troppe sottigliezze e giri di parole una certa ferocia.

Durante l'estate ho avuto modo di ascoltarla parlare di letteratura in un interessante incontro pubblico, nella piazza di Loro Piceno. Portare la cultura nelle piazze di piccoli centri è così importante per far crescere la sensibilità e l'amore alla lettura nel nostro territorio. Come è nata e come si è sviluppata questa iniziativa?

L'iniziativa di "Tramonti e... pagine" è nata da una mia idea che ha trovato immediatamente l'entusiastico consenso e appoggio da parte di alcuni amministratori locali, primo su tutti Massimo Seri, di Tolentino. La scommessa era quella di portare nei paesotti e nei paesini della Comunità montana di Macerata le parole, le idee, le letture che difficilmente arrivano in quei luoghi. Molti sono i festival letterari in Italia, ma certe località al di fuori dai tradizionali circuiti, restano irrimediabilmente emarginate. Così sono arrivati a Loro Piceno come a Sarnano, a Belforte come a Tolentino fior di scrittori e giornalisti che hanno riempito di idee e pensieri nuovi le tiepide serate sulle colline marchigiane.

Maria Grazia Capulli riesce a ritagliare, oltre a quelli privati, anche spazi più leggeri, "ricreativi", magari a coltivare degli hobby? Più che hobby, ho delle fortissime passioni: per gli animali, ad esempio, che adoro. Vorrei adottare qualsiasi cane abbandonato che mi capita di incontrare e non smetto di commuovermi e provare dolore ogni volta che vengo a sapere di maltrattamenti e ingiustizie perpetrati ai loro danni e poi ho un amore infinito per la natura. Quando sono un po' giù di corda mi basta andare in campagna o in un bosco per ricaricarmi.



## donne... ALLA CONQUISTA DEL MONDO

Conquistare l'Alaska in 100 giorni. Non è esattamente un'allegria passeggiata l'obiettivo che si è posto l'estate scorsa una marchigiana doc, Marinella Marinelli.

**G**rafica pubblicitaria di professione, Marinella ha 29 anni, vive ad Ascoli e pratica assiduamente la pallavolo in una squadra di serie B1. E' lei una delle protagoniste di un'esperienza unica ed indimenticabile. L'occasione, per lei e per le altre sue compagne d'avventura, è venuta dalla spedizione "Donnavventura 2004". Cento giorni di viaggio per più di 30 mila chilometri di strada, a bordo di rossi Pick up L 200 Mitsubishi. Praticamente l'intero continente americano, dal Mar dei Caraibi sino allo Stretto di Bering, passando per il Messico, il Belize, il Guatemala, l'Honduras, El Salvador, gli Stati Uniti e il Canada, fino



Marinella e Alessandra al "Nafta Club" di Martin Sicuro

all'incontro con i ghiacciai dell'Alaska e i loro abitanti: gli eschimesi! Partita il 28 luglio, Marinella ha toccato mete lontane ed affascinanti, percorrendo tragitti inesplorati, verso traguardi incredibili. Ed è proprio questo a cui ambisce ogni esploratore: superare il proprio limite, andare al di là di qual-

siasi orizzonte, tuffarsi verso l'ignoto. Per questo tipo di esperienza bisogna possedere grande forza di volontà, tenacia, coraggio e tanta, tantissima curiosità. Ecco perché le selezioni per far parte del team di "Donnavventura" sono molto dure e richiedono abilità ed esperienza in ogni campo. Niente di costruito ma tutto all'insegna delle difficoltà, dei disagi e, perché no, delle forti emozioni. Una storia vera che vale la pena di farsi raccontare come è capitato a noi che abbiamo incontrato Marinella al "Nafta d'Eau Club" di Martinsicuro: i flash dei fotografi, gli immancabili autografi con dedica, un brindisi e poi in pista, in compagnia di un'al-



tra compagna di avventura, la sarda Alessandra Pomes, tutte e due travolte dal sound della musica house. Un ballo scatenato e liberatorio di tutta la tensione accumulata nelle settimane precedenti e poi un piacevole momento di relax nell'accogliente e discreto salottino della discoteca, con la voglia di raccontare, raccontare, raccontare.

#### Come si diventa driver di "Donnavventura"?

(Marinella) Appena letto il format della spedizione, ho capito che era una cosa che mi poteva appartenere. Amo viaggiare e guidare fuoristrada e poi evadere dalla quotidianità. Con questa avventura è stato bellissimo. Tutto

quello che ho vissuto in quei giorni mi ha arricchito moralmente, in particolare lo stare insieme alle altre colleghe e vivere con loro le intense emozioni dei posti visitati. (Alessandra) Io invece ho scelto di unirmi al gruppo di "Donnavventura" perchè è capitato in un momento particolare della mia vita. Avevo bisogno di un cambiamento e questa esperienza è stata unica, forte. Sicuramente sono diversa rispetto a quando sono partita. Questo viaggio mi ha fatto riscoprire

tutte quelle passioni sopite dalla vita di tutti i giorni, dalla quotidianità...

#### Marinella, come ti sei trovata con le tue compagne d'avventura?

Con tutte le ragazze si è subito stabilito un ottimo clima. Il gruppo è stato sempre unito e giorno dopo giorno la solidarietà ci amalgamava sempre di più, continuamente più convinte di raggiungere l'obiettivo finale: concludere la lunga spedizione.

#### Visto che la tua passione, Alessandra, è il biliardo, sei riuscita a giocare durante qualche tappa?

Sì, in Honduras, a El Salva-

"Amo viaggiare e guidare fuoristrada e poi evadere dalla quotidianità. Con questa avventura è stato bellissimo. Tutto quello che ho vissuto in quei giorni mi ha arricchito moralmente..."

dor, in Canada e negli Stati Uniti ho trovato un tavolo e ho giocato insieme alle altre ragazze, scoprendo che, oltre che squisite compagne di viaggio, erano pure bravissime con la stecca. Il ricordo di tutti quei fantastici momenti ancora mi emoziona.

#### Definiteci in tre parole questa spedizione

(Marinella) Impegnativa, sorprendente, unica.

(Alessandra) Curiosa, reale, emozionante.

#### Marinella, c'è stato un momento particolarmente pericoloso durante la spedizione?

Sì, più di uno... la guida sopra ad ogni cosa. Abbiamo trascorso in attesa carovana percorsi molto difficili ed ore e ore consecutive di guida sopra sabbie, guadi, e ghiacci... A volte la stanchezza era

così tanta, e più di una volta ci sono stati degli imprevisti molto rischiosi.

#### Che cosa ricordi più piacevolmente di questa esperienza?

Il sorriso e la bellezza sconvolgente dei bambini indigeni dell'Honduras. I cavalli indiani e la conquista dell'Alaska.

#### Che cosa ti manca oggi, ritornata alla routine quotidiana, di Donnavventura?

Svegliarmi la mattina e trovarmi in un posto nuovo inesplorato ogni giorno... dove ogni cosa può essere completamente diversa... paesaggi, colori, odori, sapori, temperatura, valori, tratti somatici, persone e abitudini...



Nella scelta del profumo ciascuno di noi si lascia sedurre da qualcosa: dal design del flacone, dal nome evocativo, dal tipo di fragranza, o dallo slogan pubblicitario. La scelta del profumo potrebbe apparire una cosa del tutto banale, ma non è così. Quante volte, infatti, in base al profumo di una persona ci capita di provare sentimenti d'attrazione o repulsione?

**Q**uando scegliamo un profumo l'aspetto uditivo è importantissimo: il nome ci colpisce poiché ha un alto contenuto evocativo. Attraverso il nome si percepiscono le caratteristiche della fragranza, una sorta di promessa di sensazioni ed emozioni che poi la persona proverà indossandola. Anche l'aspetto visivo svolge comunque un ruolo importante: oggi l'occhio è molto allenato e sa decodificare subito i messaggi trasmessi mediante le immagini. Proprio per questo oggi i profumi sono oggetto di studi sempre più all'avanguardia per individuare le forme e i codici cromatici più accattivanti. Nascono così flaconi dalle linee flessuose e sensuali, che reinter-



pretano le forme del corpo femminile, o al contrario forme lineari, geometriche ed essenziali, all'insegna del minimalismo.

#### Come sceglierlo

Le essenze che contengono noce moscata, zenzero, gelsomino o rosa hanno un effetto

afrodisiaco; caffè e frutta stimolano invece il desiderio di contatto fisico, mentre i mix di oli essenziali di cannella, sandalo, patchouli e arancio amaro hanno un'azione stimolante e rivitalizzante. Va detto inoltre che le stoffe hanno un feeling ideale con certe note olfattive. La seta, ad esempio, si sposa al meglio con fragranze classiche, fiorite, di rosa e ciclamino, mai aggressive; mentre il cachemire preferisce il sandalo e la lana il

vetiver. Le nuance chiare e le tonalità pastello si abbinano a *eau de toilette* fresche e leggere. Il nero invece, oltre ai colori "assorbe" anche gli odori, è preferibile quindi abbinarlo ad essenze concentrate, decise. Anche rosso, blu e verde prediligono bouquet corposi.

#### Come usarlo

Se avete scelto la versione spray vaporizzatela nell'aria spruzzando verso l'alto ed "entrate nella nuvola" con tutto il corpo. In estate ricordatevi di usarlo solo dopo il tramonto del sole, per evitare di macchiare la pelle, a meno che non usiate fragranze senza alcool. In estate comunque, è sempre meglio scegliere un *eau de toilette* più fresca e leggera, piuttosto che un *eau de perfume* che ha una concentrazione alcolica maggiore.

#### Come farlo durare

Abbinatelo a prodotti della stessa linea: bagnoschiuma, crema idratante per il corpo, crema per le mani e cipria della stessa fragranza. Se non è spray, usatene pochissime gocce: dietro ai lobi, all'interno dei polsi o come suggeriva Coco Chanel: "Profumatevi dove vorreste essere abbracciate". Eviterete di stordire chi vi starà accanto..."

# una nuvola di seduzione

#### L'AROMATERAPIA

I profumi hanno un effetto sull'umore poiché gli odori agiscono nella parte più profonda del cervello, quella che regola le emozioni, le sensazioni o i sentimenti. L'aromaterapia è un metodo dolce, utile per risolvere o attenuare il problema della fame nervosa, una sorta di compensazione di chi mangia, per avvertire meno lo stress e le tensioni. Durante una

dieta profumi ed aromi possono essere molto utili nel ritrovare tono ed energia, senza cedere alla tentazione di spuntini o snack ipercalorici. La vaniglia, dolce ed esotica al tempo stesso è la fragranza più efficace per combattere il desiderio di cibi dolci, di cioccolato e bibite gassate. La vaniglia infatti aumenta nell'organismo la produzione di serotonina,

una sostanza cerebrale che dà tranquillità, stimolando nel cervello le sensazioni piacevoli che si provano assumendo dei dolci. Il miele è un'essenza corroborante che dà energia e calma il senso di fame. Il cacao, come il cioccolato, è un'aroma dolce e consolatorio, utile per chi ha difficoltà a seguire una dieta e si sente sfiduciato.

# joelle: ANTEPRIMA DI PRIMAVERA!

Tanti i suggerimenti per la prossima stagione, ad annunciarceli come al solito, il nostro esperto di capelli Claudio Mengoni. Lo abbiamo incontrato nel suo salone, intento a mettere a punto e a studiare accuratamente le sue proposte per la primavera. Ecco in anteprima i suoi consigli.

**“P**er la prossima primavera la frangia e lo scalato spariranno, per lasciare spazio a capelli pari e ricci, a teste molto voluminose, gonfie, spettinate e disinvoltate. I ricci devono essere composti, quasi dei boccoli, in quanto tutta la pettinatura deve risultare pulita nella definizione dei ricci ma disinvoltata e scanzonata nel complesso. Ovviamente le code devono sparire, per far risaltare una certa eleganza in cui si esprima l'asimmetria della parte frontale. L'allungamento parziale delle frange sarà il servizio del parrucchiere informato. L'infoltimento della massa di capelli e l'aggiunta di ciocche di natura differente dalle proprie sarà sicuramente il servizio più richiesto della primavera: si aggiungeranno ciocche di capelli ricci su una testa liscia e ciocche di capelli lisci su una testa riccia.

I colori tenderanno a schiarire. Via il rosso e l'ambrato avanti tutta con il biondo caldo, color miele. Il degradè deve essere ben definito nelle ciocche ma i colori devono mantenersi su nuances simili.”



Informazione Pubblicitaria



## chi dice DONNA...



**Q**uando ho iniziato a scrivere per questa rubrica avevo delle perplessità poiché sono una scrittrice e un paroliere ma non una giornalista. E' vero che una scrittrice è anche un testimone del vivere e i consensi ricevuti mi hanno spinto a continuare seguendo il mio istinto. Questa volta voglio parlarvi del particolare che ho colto vedendo il film natalizio di Boldi e De Sica "Christmas in love". Contenuti di vicende sentimentali nazional-popolari, battute scontate e ad effetto caratterizzano la trama ma il finale insolito è quasi un capolavoro.

Non uno bensì tre possibili risvolti danno l'opportunità di riflettere; il primo, forse il più naturale, dove tutto finisce bene, è sottolineato dalla frase "troppo romantico?". Ecco allora il secondo possibile risvolto dove trionfa l'egoismo e ci si interroga "troppo triste?". Nel terzo i protagonisti finiscono con uno schianto in un capannone di fuochi artificiali e non vengono posti quesiti anche se è evidente che romantico non è!

Ora torniamo alle nostre vicende personali; quante volte abbiamo scoperto bugie, subito torti o ascoltato una critica alle spalle che non meritavamo? Sicuramente sarà successo ma quante altre volte abbiamo usato gli stessi metodi di noi stessi? E' il caso di pensarci attentamente prima di rispondere e sicuramente è umano averlo fatto. A volte le provocazioni oltrepassano il limite per cui o si risponde o ci si allontana. Sempre più frequentemente mi sento dire: "Sai, la nostra non è una bella società...". All'inizio condividevo il pensiero senza batter ciglio poi mi sono detta: "Se venti persone in pochi chilometri si lamentano c'è qualcosa di più oltre le parole!" La società siamo noi quindi avere una bella società dipende dal nostro modo di essere e di agire.

Ecco allora il collegamento con il film che ho visto; forse si è compreso che serve più amore anche al costo di sembrare troppo romantici e basterebbe concludere l'anno appena iniziato meglio di quello trascorso e credo proprio che non serva un miracolo, solo un po' di buona volontà!

*Beatrice Salvatori*

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna - Gruppo Editoriale Marche - Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it



UNA GITA a...

Da sempre famosa per la produzione di vini di qualità, tra i rossi il più famoso e caratteristico è sicuramente la "Vernaccia Rossa", Pergola può vantare uno dei rarissimi gruppi scultorei equestri giunti fino a noi dal mondo antico, noto come I Bronzi Dorati di Pergola.

**F**ondata nel 1234, in un territorio abitato sin dalla preistoria, Pergola è una singolare città d'arte. **Il centro storico è**

**ricco di testimonianze architettoniche, tipiche del Medioevo**, con costruzioni in pietra, case-torri, portali a sesto

acuto e bassorilievi, oltre a numerosi e notevoli edifici religiosi, a conferma dell'importanza che la città ha ricoperto nel tempo.



Per informazioni

Pro Loco Pergola  
Corso Matteotti 71 - tel. 0721 736469  
prolocopergola@valcesano.com

Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola  
Largo San Giacomo - tel. 0721734090 - 734943  
www.bronzidorati.com

Orario:  
Dal 2 gennaio al 30 giugno  
dal 1 settembre al 31 dicembre  
9,30 -12,30 e 15,30 - 19,30  
Lunedì, Natale e Capodanno chiuso  
Dal 1 luglio al 31 agosto  
9,30 -13.00 e 16.00 -20.00 aperto tutti i giorni

Biglietto: intero 6,00 euro; ridotto 5,00 euro



Si ringrazia la Soprintendenza delle Marche ai Beni culturali e per le immagini fornite

**P**ergola sorge a circa 300 m. s.l.m. sull'area che sovrasta la confluenza del Cinisco nel Cesano, non lontano dal massiccio del Catria (1702 m.). Nel 1155 il territorio fu annesso al Comune di Gubbio per volontà dell'imperatore Federico Barbarossa e Pergola fu fondata proprio nel 1234 dagli Eugubini con l'aiuto degli abitanti dei castelli vicini al luogo designato. I celebri **Bronzi dorati**, resi famosi dalla diatriba circa il possesso fra Ancona e Pergola, fortunatamente conclusasi con un accordo che ne garantisce la pubblica fruizione, in modo sereno ed imparziale, furono rinvenuti casualmente in località S. Lucia di Calamello, presso Cartoceto. Il complesso rappresenta un gruppo familiare, composto in origine da due figure femminili ammantate e velate, e da due cavalieri in veste militare d'alto rango, con cavalli riccamente ornati. Esso costituisce una testimonianza preziosa di quella politica di diffusione di immagini monumentali come simbolo e propaganda di potere, comune nel mondo romano, dalla tarda repubblica in poi.

Le due chiese principali, sicuramente da visitare, sono la Cattedrale e San Francesco.

**La Cattedrale**, fondata nel 1258 dai monaci agostiniani, in stile romanico gotico, ha subito nel tempo molteplici cambiamenti, fra i più evidenti la facciata, ricostruita completamente nel 1841, con il contributo di Papa Gregorio XVI. **La Chiesa di San Francesco** invece, presenta un interno neoclassico con altari di grande pregio e numerose opere artistiche. Fondata nel 1255, presenta una facciata in conci levigati con un portale di pregevolissima fattura, a sesto acuto, in pietra arenaria, decorato con motivi animali e floreali. L'interno, a croce latina, è stato rifatto nel corso del XVIII secolo. Custodisce importanti statue lignee (notevoli il San Nicola da Tolentino del 1685 e l'Immacolata, scolpita da Giacomo Piazzetta e decorata da G.F. Ferri nel 1692) e numerosi dipinti (da segnalare l'Annunciazione di Lavinia Fontana; il Riposo nella fuga in Egitto di Giovanni Antonio Scaramuccia; la Madonna in Gloria e Santi di Antonio Viviani, brillante allievo di Federico Barocci, ed il trecentesco Cristo Crocifisso, opera su tavola di Mello da Gubbio). Era in questa chiesa un tempo un capolavoro dell'arte italiana, la pala della Immacolata Conce-

zione di Carlo Crivelli (1430 c.-1495 c.) datata 1492, ora alla National Gallery di Londra. L'organo del XVII secolo, qui dal 1965, proviene dalla Basilica di San Pietro in Vaticano. Da non perdere la **Cappella dei Magi** (sec. XVII) che racchiude, come un prezioso scrigno, un piccolo gioiello d'arte barocca, perfetta fusione d'architettura, scultura e pittura. Sull'altare marmoreo, l'Adorazione dei Magi di Aurelio Lomi (1556-1622), fratello di Orazio Gentileschi. L'apparato decorativo è costituito da stucchi dorati e da otto statue in gesso di Profeti e Sibille. Custodisce una Pietà in arenaria policroma del XV secolo, due tele di Giovanni Francesco Ferri (1701-1775) e una di Ercole Ramazzani (1535 c.-1598).

Interessante anche il **Teatro Angel Dal Foco** (sec. XVIII), così chiamato in epoca risorgimentale in onore del celebre capitano di ventura pergolese attivo nel XV secolo. Essa è opera dell'architetto R. Compagnini che ristrutturò il precedente Teatro della Luna del 1696 ricavato nei magazzini dell'Abbondanza. Tipico per la caratteristica pianta a U, ha tre ordini di palchi sovrastati da un loggione con balconata aperta.

## La Rocca

La Rocca che sovrasta la città fu eretta, nella seconda metà del Quattrocento, per volontà di Federico da Montefeltro e su disegno di Francesco di Giorgio Martini. Dopo che al suo interno venne ucciso Giulio Cesare da Varano signore di Camerino e i suoi due figli, strangolati ad opera del Valentino, il complesso venne reso inservibile per ordine del duca di Urbino Guidobaldo I, per paura che cadesse nelle mani di Cesare Borgia. Alla fine del Cinquecento sui ruderi della struttura militare martiniana fu eretto un fabbricato, corrispon-

dente circa a quello attuale, in cui nacque Girolamo Graziani (1604-1675). Della precedente fortificazione malatestiana rimaneggiata da Nicola Maurizi da Tolentino, non sono rimaste tracce, mentre sicuramente interessanti sono i ruderi della rocca martiniana anche se abbondantemente coperti da vegetazione e detriti. In particolare si individuano due torri poligonali, prive del paramento murario esterno ed un grande salone voltato seminterrato (stalle) caratterizzato dalle strombature delle finestre alquanto sviluppate in verticale.

# la REGIONE informa

**L'**innovazione tecnologica nella Media-Alta Valle Esina in provincia di Ancona; lo sviluppo del turismo nel Piceno; il potenziamento delle aree produttive nel Maceratese; la valorizzazione urbana delle aree montane in provincia di Pesaro e Urbino. Sono gli interventi che verranno finanziati, a livello provinciale, dalla Regione Marche attraverso le Arstel, Agende strategiche per lo sviluppo territoriale locale. Oltre venti milioni di euro - tra finanziamenti regionali, fondi europei e compartecipazione degli enti - verranno investiti nei prossimi anni. Le Arstel sono uno strumento di programmazione che coordina gli interventi in un territorio, con lo scopo di razionalizzare le risorse per migliorare il rendimento degli investimenti pubblici. Attraverso un complesso di azioni e di progetti mirati, le Arstel puntano a realizzare infrastrutture, promuovendo uno sviluppo economico e sociale all'insegna della sostenibilità. La prima fase delle Arstel ha riguardato le aree dell'Obiettivo 2 e quelle a sostegno transitorio, in pratica le zone interne svantaggiate, e ha visto il coinvolgimento esclusivo delle amministrazioni provinciali, in modo da creare un'Arstel in ogni provincia. Il nuovo bando, invece, riguarderà l'intero territorio regionale e interlocutori della Regione saranno tutti i soggetti pubblici locali.

sviluppo

donazioni di organi



Record di donatori di organi nelle Marche. Con 53 donatori nel 2004, 36 ogni milione di abitanti, la regione è prima nella classifica italiana per donazioni di organi utilizzati rispetto alla popolazione. E a pari merito con la Toscana per donatori effettivi, i cui organi sono stati espantati ma non tutti utilizzati perché lesionati o incompatibili con i pazienti in attesa. Intanto, per la primavera prossima, è previsto l'avvio di un Centro regio-

nale trapianti. Il centro comincerà la sua attività con trapianti di rene e fegato (due settori in cui le liste di attesa sono più lunghe), che saranno effettuati presso l'ospedale di Torrette. Per promuovere la creazione della struttura, la Regione ha stanziato 500 mila euro a partire dal 2001. Un impegno finanziario che comprende anche interventi di formazione e sensibilizzazione del personale medico e paramedico e della popolazione. Dal 1988 al 2004 i donatori multiorgano nelle Marche sono stati 245, con un andamento in crescita. Ma se aumentano i donatori, aumentano anche le richieste di trapianto: i marchigiani in lista d'attesa all'inizio dell'anno erano 139 mentre quelli che hanno subito un trapianto nel 2004 sono stati 62. Infine, gli organi trapiantati nel 2004 provenienti dalle Marche sono stati 147. Complessivamente la maggior parte dei donatori ha un'e-

pace

Centoventotto progetti sulla pace elaborati da altrettante scuole delle Marche, 2 mila quaderni che parlano di solidarietà da dare agli studenti, incontri e manifestazioni in vista del G8, della conferenza degli Stati dell'Onu e del vertice mondiale del commercio di Hong Kong. Queste alcune delle iniziative presentate ad Ancona dal coordinatore nazionale della Tavola della pace, Flavio Lotti, nell'ambito del terzo incontro "Scuole di Pace". Promossa dalla Regione Marche, che l'ha finanziata con 70 mila euro per l'anno 2004-2005, l'iniziativa è rivolta a 309 istituti scolastici delle Marche, ma anche a ciascun territorio delle Province della Regione, dove dovranno nascere altrettanti laboratori di pace. L'iniziativa avrà anche il compito di affrontare le questioni locali. Sono infatti circa 3 mila ogni anno i bambini provenienti da altri paesi che entrano nelle scuole marchigiane, portando con loro la ricchezza di tradizioni storiche diverse e i problemi d'integrazione linguistica e culturale di chi ha dovuto cambiare stato per motivi politici od economici. "Occorre considerare questa presenza - è stato detto - non come un problema nello svolgimento dei programmi scolastici per i bambini italiani ma come un'opportunità unica per aprirsi a nuove culture e ampliare i propri orizzonti intellettuali.

tà che va dai 50 ai 60 anni, con una percentuale maggiore di uomini rispetto alle donne.



Si ringrazia la Nazareno Gabrielli per le immagini fornite

L'Italia, si sa, è la patria del fashion-system: Valentino, Missoni, Versace, Biagiotti, Armani, nomi che hanno reso grande l'alta moda italiana nel mondo. Anche la nostra regione vanta alcuni tra i più celebri nomi dello stilismo italiano, tra questi un posto di rilievo occupa Nazareno Gabrielli.

La fortuna di Nazareno Gabrielli, nato a Tolentino nel 1869, inizia per caso, praticamente un secolo fa, quando dalle Marche viene spedito a Gallarate per prestare il servizio militare. Ai tempi la cittadina è una specie di capitale italiana della pelle, del cuoio e dei loro derivati. Nazareno se ne accorge subito e ne approfitta: inizia così a dare un'occhiata alle botteghe degli artigiani dei dintorni, imparando i rudimenti del mestiere. Adempiuti gli obblighi di leva trova lavoro a Pesaro, in una tipografia, le sue mansioni riguardano la rilegatura dei libri in pelle. Lì conosce Maria Giacchetti, bravissima nel dipingere foulard e nel modellare cappelli; insieme decidono di mettersi in proprio. Nel 1907 Nazareno torna così a Tolentino, fa un debito di 100



lire e apre una bottega. La sua attività artigianale cresce in pochi anni, fino a contare, nel 1920 dieci dipendenti. Il cuoio è la sua materia prima, assieme ad una buona dose di fantasia e ad uno spiccato senso degli affari. Tolentino è abbastanza fuori mano rispetto alle grandi vie di comunicazione, malgrado ciò la fama di Gabrielli si espande anche fuori dalla regione. L'imprenditore marchigiano riesce ad ottenere la prima "commessa" prestigiosa: nel 1923 la Cinzano gli affida la realizzazione di un calendario in cuoio antico e nel 1927 la prima agenda in cuoio stampato. L'azien-



da diventa così la numero uno in Italia per la lavorazione artistica delle pelli. La consacrazione artistica di questa leadership avviene quando la Fiat le affida la decora-



zione dei sedili e dei pannelli del primo treno reale di casa Savoia costruito in Italia. Nel 1929 Nazareno riceve l'investitura di cavaliere dal Re, e sposa Maria Giacchetti. Nel frattempo inizia a viaggiare, acquisendo stimoli e idee per i suoi campionari, e lo fa spesso di notte, per risparmiare i soldi dell'albergo. In seguito nasce Clara, sua

curiosando

curiosando...  
tra i personaggi illustri delle Marche



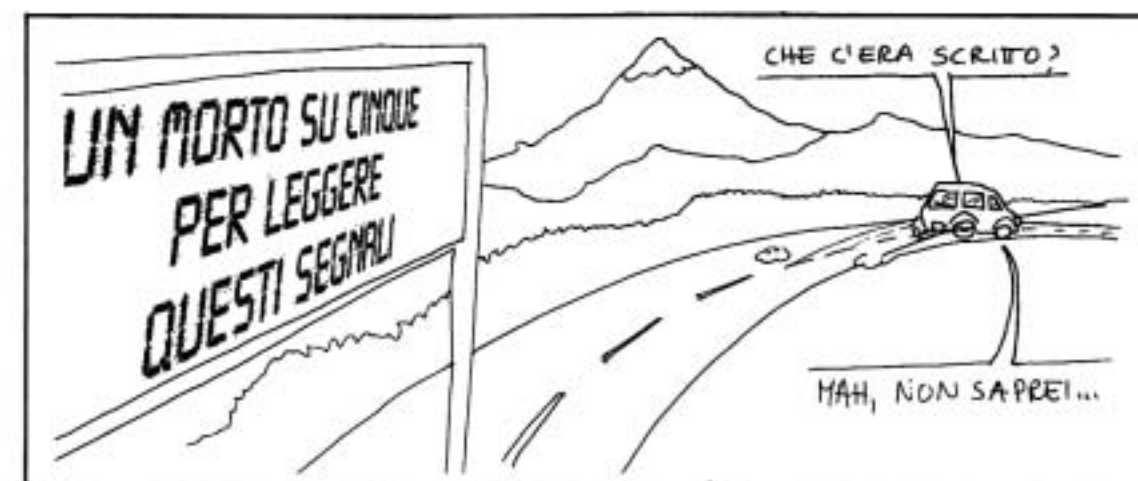
unica figlia, che eredita dai genitori la passione e l'entusiasmo per il lavoro artigianale. Nazareno muore nel 1943, Clara prende le redini dell'azienda, per cederle poi negli anni '70 al genero David Passini, pur mantenendo la carica di presidente



onorario. Ancora oggi, il marchio Nazareno Gabrielli è sinonimo di qualità e prestigio. Nella gamma dei prodotti si sono affiancati, nel corso degli anni, ombrelli, cravatte, foulard e profumi.



di E. Cuffaro - disegni: Alcestudio



## Fabio Castori: STORIE DI ALEX

colto da attacchi di panico nel bel mezzo di una giornata di ottobre



in  
libreria

1€ del prezzo di copertina verrà devoluto alla Lidap (Lega Italiana contro i Disturbi d'Ansia, da Agorafobia e da attacchi di Panico)

disponibile anche su [www.ibs.it](http://www.ibs.it)

# le ricette d'Ermete

## Sfrappe

*'Sta signóra nonadè de ecco ma de più 'nzù. Adè una de li nòstri perché fatiga fori e dren-  
do casa che anzi fa 'ngerte cucinette da fat-  
te resiscità li morti.*

*Adè jindile, vòina e a la mà: se jé ch-  
di 'na ricetta te ne da due. Ciàggio proàto  
e mango m'ha fatto parlà e co' la voce tre-  
marella s'è recordata de la vondà de quelle  
che facia la matre.*

*Dice: "Sarà perché ero piccoletta,  
perché c'èra essa, mi patre, mi sorella, la  
casa nostra, inzomma quelle frappe a rpen-  
sacce adèra un zognu... adèra".*

Co' la rotella dadata fai li fiucchitti, le gra-  
vatte e quello che tte vène penzato.

Drendo l'ójo vujito-vujito fri più dde fuga che  
dde prescia.

Vène fòri du' fiamminghe  
de robba lezzera com-  
me 'na galla che ppa-  
re l'aria fritta.

Spurvirizza co' lo  
zucchero velato.

Menzu chilu de farina, tre cucchiai de zuc-  
chero, un'òvu sanu e tre rusci, la scorza grat-  
tata de u' limó', 'na cucchiara rasa de vuro  
e tando vi biango da facce la massa duret-  
ta spernata finarella.





Senza medicine  
la vita non scorre

Nei paesi del terzo mondo si lotta continuamente contro le malattie e la morte. Gli ostacoli per accedere alle medicine sono tanti e spesso insormontabili. Le speranze delle popolazioni sono appese a un filo. Carlo Urbani ha dedicato la sua vita agli altri, lottando per difendere il diritto di tutti all'assistenza sanitaria.

Ora abbiamo bisogno di te.  
Manda un contributo al C.c.p. 47249503 o visita il sito [www.aicu.it](http://www.aicu.it)

**AICU. RENDIAMO CONTAGIOSA LA SALUTE**



## la sfilata degli ZANNI

Il Carnevale è uno degli appuntamenti più pittoreschi dell'inverno ascolano...

La città si popola di maschere di tutti i generi, da quelle più classiche ed eleganti, a quelle divertenti e satiriche, nelle quali è possibile riconoscere politici e personaggi dello spettacolo. I festeggiamenti durano una intera settimana con sfilate e balli in piazza. In questo periodo nessuno può essere solo spettatore, perché tutti si lasciano trascinare dall'euforia che le maschere riescono a creare. In pochi conoscono lo Zann, maschera tradizionale di due piccoli centri dell'ascolano, Pozza e Umito, un abito di origini lombarde che arrivò da queste parti grazie ai maestri scalpellini. La leggenda narra che il più famoso personaggio del carnevale, Arlecchino, è soltanto una versione povera di questa ricca e colorata maschera. Se si escludono questi due minuscoli e meravigliosi agglomerati di case, arroccati sull'aspro e selvaggio versante marchigiano del Parco Nazionale dei Monti della Laga, lo Zann è un perfetto

sconosciuto, almeno in tutta l'Italia centrale. O meglio sconosciuta, perché stiamo parlando di una maschera originaria della Lombardia che nel '500 arrivò nei paesi di Pozza e Umito, frazioni dello sterminato territorio comunale di Acquasanta Terme, grazie ai Mastri Lombardi, venuti nelle Marche per costruire i più importanti edifici civili e religiosi.

Se è certo il legame fra questi abili scalpellini e la tradizione dello Zann da queste parti, non si capisce perché nonostante i Mastri Lombardi abbiano operato in diverse regioni dell'Italia centrale, la diffusione di questa bellissima e variopinta maschera si sia limitata a due piccole frazioni e non abbia interessato come sarebbe stato logico un'area più vasta. Sta di fatto che la tradizione è pluricentenaria e viva soltanto in questo lembo di terra della provincia di Ascoli verso il quale la natura è stata molto prodiga regalando un





Si ringrazia l'agriturismo Laganord per le immagini e le informazioni fornite.



**“Lo Zann viene indossato la domenica e il martedì di Carnevale e il numeroso corteo sfilava festoso sul percorso che unisce Pozza a Umito....”**



ambiente ancora intatto fatto di torrenti, ruscelli e cascate. Ogni anno a Carnevale una cinquantina di abitanti di Pozza e Umito, rispettivamente 150 e 30 anime, indossano la splendida e ricchissima maschera che si compone di un'armatura molto leggera, solitamente realizzata in vimini o canne, alta circa un metro coperta da un lembo di stoffa bianca alla cui sommità vengono appese strisce di carta colorata.

All'altezza della cuspide di questa specie di semicono viene posto un cappello e posizionato in testa. Lo Zann è completato da una pesante maglia bianca, da uno o più scialli di colori sgargianti, da un paio di pantaloni di velluto fino al ginocchio, da un paio di calze pesanti, un paio di guanti, tutto rigorosamente di colore bianco, ravvivato da una serie di pon-pon colorati, cuciti sui guanti, sulle calze e sui pantaloni. Dunque una maschera ricca, ma anche molto costosa, se è vera la leggenda che narra come la mamma di Arlecchino, abile sarta, non potendo spendere fece per suo figlio la versione povera dello Zann, un vestito fatto

di tanti pezzi di stoffa colorati. Lo Zann viene indossato la domenica e il martedì di Carnevale e il numeroso corteo sfilava festoso sul percorso che unisce Pozza a Umito e viceversa, talvolta spingendosi anche nei sentieri interni della montagna. Da queste parti si racconta che anticamente la tradizione era molto sentita tanto che nessuno nei giorni dedicati allo Zann poteva lavorare. Chi veniva sorpreso a lavorare nei boschi veniva costretto con la forza a vestire la maschera ed aggregarsi al gruppo.

La tradizione racconta anche che molto spesso gli Zanni giravano con il viso coperto scortati da speciali guardie del corpo: un gruppo di diavoli il cui compito era quello di scoraggiare chiunque volesse scoprire il volto che si nascondeva sotto il gigantesco cappello. Va detto infine che questa bellissima maschera ha ricevuto anche gli applausi di Papa Giovanni Paolo II, nel corso di un'udienza avvenuta il giorno dell'Epifania, quando sei Zanni si sono presentati in Vaticano insieme ad altri figuranti in costume di numerose rievocazioni storiche.

## Arlecchino

Una maschera nera con un bitorzoletto in fronte, un berretto in testa e l'inconfondibile abito multicolori. Alla cintura porta infilato il "batocio" (bastone) e la "scarsela" (borsa), sempre vuota. Sul viso una mezza maschera nera e sulla testa un grande cappello: è Arlecchino, il servo tonto e anche un poco ingenuo conosciuto in tutto il mondo, è la maschera più nota della Commedia dell'Arte. Fra le maschere italiane, Arlecchino è certamente la più conosciuta e popolare. E' anche una delle più antiche, perché le sue origini si possono rintracciare nella figura del "diavolo burlone" delle favole medioevali e in seguito nel "buffone" delle compagnie di comici girovaghi alle corti principesche o fra i saltimbanchi e gli acrobati nelle fiere e nei mercati dei sobborghi, sempre affollati di gente in cerca di divertimento. Nativo di Bergamo bassa, parla nel dialetto di quella terra, ma poi lo muterà in quello veneto, più dolce ed aggraziato.

Il suo vestito era dapprima tutto bianco, come quello di Pulcinella, suo degno compare. Col tempo a furia di rattoppi con pezzi di stoffa di ogni genere, è diventato



quello che oggi tutti conosciamo; un variopinto abito composto da un corto giubbotto e da un paio di pantaloni attillati, entrambi a losanghe e triangoli di tutti i colori. Arlecchino ha un carattere stravagante e scapestrato. Ne combina di tutte, inventa imbrogli e burle a spese dei padroni avidi e taccagni dei quali è a servizio, ma non gliene va bene una. Intendiamoci Arlecchino non è uno stupido; magari è un ingenuo, talvolta forse un po' sciocco, ma ricco di fantasia e immaginazione. In quanto a lavorare nemmeno a parlarne; fra Arlecchino ed il lavoro c'è una profonda

incompatibilità. Però fa lavorare la lingua e molto. I suoi lazzi, le sue battute, le sue ingenue spiritosaggini, fanno ridere a crepapelle tutti quanti. Quando poi non sa come cavarsi da un impaccio o a liberarsi da un guaio, Arlecchino diventa un abile maestro nel far funzionare le gambe; capriole, piroette e salti acrobatici. Vivace, scanzonato, pieno di brio e di trovate, Arlecchino è la più simpatica fra tutte le maschere italiane. Ancora oggi, dai palcoscenici dei teatri o nel mezzo di una festa di Carnevale, incanta e diverte il pubblico dei bambini e dei non più bambini.

# la vera storia DEI VINCISGRASSI

Una delle più celebri squisitezze della nostra regione: i vincisgrassi, un vero e proprio caposaldo della tradizione culinaria marchigiana.

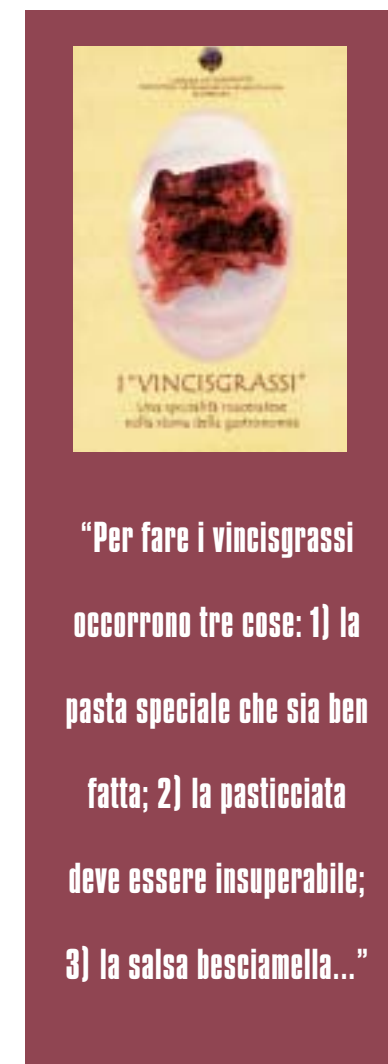
**C**lasse Donna ha deciso per voi di dedicare un ampio spazio ad una recente pubblicazione della Camera di Commercio di Macerata protesa alla valorizzazione e alla salvaguardia di questo prelibato prodotto. L'intento della Camera di Commercio di Macerata di ripercorrere la storia dei vincisgrassi, fiore all'occhiello della nostra regione – mediante la pubblicazione **“I Vincisgrassi. Una specialità maceratese nella storia della gastronomia”** – si è rivelato tutt'altro che semplice. Il tentativo di ricostruire le origini, la storia, di analizzare l'evoluzione di questa antica ricetta si è arricchito di innumerevoli stimoli culturali, letterari, sociologici, oltre che storici, rivelandosi più complesso del previsto. Classe Donna vuole raccontarvi alcune delle parti più interessanti del libro, un vero e proprio omaggio ad una delle più importanti specialità gastronomiche della nostra terra.

Il 1779 sembra essere l'anno di nascita dei vincisgrassi. **La ricetta si deve ovviamente alla penna del noto chef maceratese, Antonio Nebbia**, che in quell'anno diede alle stampe il

di Annalaura Vallesi

suo ricettario dal titolo **“Il cuoco maceratese”**. Il successo fu enorme, tanto che ne vennero stampate varie edizioni, specialmente nel Veneto. La descrizione della salsa per il princisgras è talmente minuziosa da permettere alcune importanti considerazioni. Pur essendo trascorsi molti anni dalla scoperta dell'America (1492), i pomodori non erano entrati nell'uso comune e quindi i vincisgrassi sono nati in bianco. Non c'è la besciamella; al suo posto troviamo la salsa di latte e farina, con aggiunta di panna fresca. Inoltre, nell'ultimo strato Nebbia consiglia di usare burro e parmigiano. Infine, altra differenza rilevabile rispetto all'attuale ricetta dei vincisgrassi, è la presenza dei rigagli di pollo di cui nella ricetta del Nebbia non v'è alcuna traccia.

A partire da questo momento si susseguono le tante piccole varianti alla ricetta originaria, dal momento che l'avventuroso viaggio dei vincisgrassi, dai tempi del Nebbia ad oggi è molto lungo. La prima di queste nel 1891 quando viene pubblicato **“Il cuoco perfetto marchigiano” ad opera di Anonimo. Non si parla più di princisgras bensì di “misgrasse”**. Tra il cuoco maceratese e il cuoco perfetto ci sono 112 anni di distanza e sono evidenti in questa ricetta i grandi progressi compiuti dalla gastronomia. Non più farina e latte ma la più gradevole e pastosa besciamella. Non si impiega ancora il pomodoro ma c'è un sostanzioso ragù di animelle in bianco “con qualche tartufo in fette, o prugnoli, secondo la stagione...” prosciutto e cipolla, cui si aggiungono “dei fegatini di pollo imbianchiti... e qualche piccolo gambero cotto e mondato...”. Interessante l'accor-



**“Per fare i vincisgrassi  
occorrono tre cose: 1) la  
pasta speciale che sia ben  
fatta; 2) la pasticcata  
deve essere insuperabile;  
3) la salsa besciamella...”**

gimento di mettere sul fondo del tegame da mandare al forno, oltre al pane grattugiato, anche le fette di prosciutto per evitare di bruciare il primo strato di lasagne. Da notare l'impiego della cannella, del pepe e della noce moscata, e da sottolineare infine la cura con cui si descrive la preparazione delle lasagne con l'aggiunta del burro, la cottura in acqua bollente, il passarle nell'acqua fredda per bloccare la cottura e il depositarle in una tovaglia per farle asciugare.

La ricetta dei vincisgrassi continua comunque ad evolversi e ad aggiornarsi insieme a più moderni sistemi di cottura e ai nuovi criteri

di nutrizione. Si arriva così al 1927 quando il cuoco **Cesare Tirabasso**, nativo di Montappone, pubblica il volume **“La guida in cucina” con 503 ricette**. E qui troviamo finalmente il nome che è rimasto immutato sino ad oggi, una nuova versione della ricetta dei vincisgrassi, che è in realtà quella usata dalle nostre nonne e giunta a noi con pochissime varianti. La cosa più importante è che il condimento è finalmente arricchito dal pomodoro. La ricetta del Tirabasso è davvero completa ed esauriente, e contiene alcune speciali raccomandazioni, eccole: **“Per fare i vincisgrassi occorrono tre cose: 1) la pasta speciale che sia ben fatta; 2) la pasticcata deve essere insuperabile; 3) la salsa besciamella deve essere fatta proprio come prescritto. Quando avete preparato le tre cose sopra indicate potete essere certi che i vincisgrassi saranno ottimi. La salsa pasticcata deve essere non tanto liquida e neanche tanto densa”**.

Con Tirabasso la ricetta dei vincisgrassi sembrerebbe giunta alla sua compiutezza evocativa ed aver terminato il suo ciclo storico, ma non è così. **Proprio con Tirabasso si apre il dibattito relativo al nome**. Il cuoco di Montelupone, infatti, inserisce nel suo ricettario, accanto al nome di Vincisgrassi, una parentesi con un nome austriaco (Windsgratz). Da qui sorgono tutti gli equivoci, perché si è automaticamente ritenuto che il nome di Vincisgrassi derivasse dal generale austriaco Windisch-Gratz che nel 1779, durante le guerre napoleoniche, era nelle Marche a combattere con lo schieramento antifrancese.

## L'ANTICA RICETTA DEL NEBBIA

**P**er tutti i buongustai e per tutti coloro che

vogliono cimentarsi in cucina, ecco la ricetta originaria della "salza per il princisgras", descritta dal Nebbia: "Prendete una mezza libra di prosciutto, fatelo a dadi piccoli, con quattr'once di tartufari fettati fini; dapoi prendete una foglietta e mezza di latte, stemperatelo in una cazzarola con tre once di farina, mettetelo in un fornello mettendoci del prosciutto e tartufari, maneggiando sempre fino a tanto che ritorna a bollire, e deve bollire mezz'ora, dapoi vi metterete mezza libra di pana fresca, mescolando ogni cosa per farla unire insieme; dapoi fate una perla di tagliolini con dentro due ovi e quattro rossi; stendetela non tanto fina e tagliatela ad uso di mostaccioli di Napoli, non tanto larghi; cuoceteli con la metà di brodo, e la metà di acqua, aggiustati con sale; prendete il piatto che dovete mandare in tavola; potete fare intorno a detto piatto un bordo di pasta a frigè per ottenere in esso piatto la salsa, acciocchè non dia fuori quando lo mettete nel forno, mentre gli va fatto prendere un poco di bruli; cotte che

avrete le lasagne, tagliatele ad uso di mostacciolo; e cavatele ed incasciatele con formaggio, parmigiano, e le andrete aggiustando nel piatto sopradetto con un solaro di salsa, butiro e formaggio, e l'altro di lasagne slargate e le andrete aggiustando nel piatto sopradetto



con un solaro di salsa, butiro e formaggio, e l'altro di lasagne slargate e messe in piano, e così andrete facendo per fino che avrete terminato di empire il detto piatto; bisogna avvertire che al di sopra deve terminare la salsa con butiro e formaggio parmigiano, e, terminato, mettetelo al forno per fargli fare il suo bruli."

Era così facile dedurre che l'illustre generale avesse gradito questo piatto e che quindi qualche cuoco avesse pensato di dedicarglielo chiamandolo con il suo nome italianizzato. Il libro si compone di un capitolo intitolato "Perché Vincisgrassi?" nel tentativo di chiarire il significato del nome vincisgrassi. Noi riportiamo una delle etimologie più accreditate. Già il termine princisgras, usato dal Nebbia, ha scatenato una serie di ipotesi tutte valide e credibili. Gli studiosi della materia pare abbiano trovato una soluzione sulla quale tutti concordano. Con princisgras il Nebbia voleva indicare un piatto piuttosto sostanzioso (grasso) destinato al principe, ovvero al primogenito della casa nobile o alto borghese per il quale la ricetta era stata creata. Nel '700 quando imperversava la "tisi", era facile trovare dei rampolli nobiliari un po' mingherlini, bisognosi di piatti appetitosi e ricchi di grassi. Ma non si esclude anche un'altra ipotesi: poiché durante la Quaresima era obbligatorio mangiare di magro negli altri periodi dell'anno questa pietanza poteva essere indicata dal Nebbia come "il piatto principe (o piatto forte) dei giorni in cui si mangia di grasso". E la parola "principe" va intesa nel senso di "migliore".

Al termine di questo interessante volume ci sono due pagine: una riservata ai ristoratori, l'altra riservata ai lettori, in cui ciascuno potrà riportare la propria ricetta dei vincisgrassi con l'indicazione del ristorante o della famiglia cui appartiene. Un gradevole omaggio personalizzato che ciascuno può fare ai propri clienti più affezionati e i buongustai agli amici più cari.

# incontro con la POESIA



Leonardo Mancino, uomo di cultura "a tutto tondo", è una presenza importante nel panorama culturale italiano, soprattutto dell'Italia centro-meridionale. Poeta, traduttore, saggista, è autore di oltre trentadue libri dei quali diciotto sono raccolte di poesie. "Sempre fedele ad una visione morale della politica e dell'impegno civile" è stato protagonista di appassionate battaglie culturali.

di Giulietta Bascioni Brattini

**A** volte provocatorio, di grande forza emotiva, così eravamo abituati a vederlo quando dirigeva scuole, quando faceva dibattiti, così ci appare oggi, quando lo incontriamo nella sua casa di Civitanova Marche,

dove si è trasferito da poco. *"Da settembre ho traslocato, per incontrare l'elemento a me più congeniale in assoluto: il mare. La sua ampiezza, il suo movimento, il fatto che ti sembra quasi di accompagnare, con il tuo movi-*

*mento, l'onda che poi svanisce, ti dà un senso di conoscenza della vita e della morte straordinario; questo mi mancava. Ho trovato una casa proprio vicino al mare ed ho ritrovato una situazione piacevole in un luogo dove ho insegnato e dove mi sembra di aver lasciato il segno e molti amici, con cui abbiamo condiviso l'entusiasmo per il lavoro."*



**Sta collaborando anche con la Biblioteca Comunale?**

La Biblioteca Comunale mi ha consentito di esprimermi, ed io ho dato la mia disponibilità anche per realizzare un Laboratorio di Poesia per studenti ed insegnanti. Alla Biblioteca ho donato quasi 500 libri, tutti di poesia. Ho ritrovato, durante il trasloco, molte cartelle con i testi delle conferenze, scritte a mano, che ho tenuto in giro per l'Italia. Tra queste una su Pasolini, molto citata da altri, di cui avevo perso memoria.

**Dove ha compiuto la sua formazione culturale professore?**

La mia prima formazione è avvenuta in Osimo, al Liceo "Campana" dove ho avuto professori straordinari, sono stati gli anni più belli, anche per la gioventù osimana, poi a 19 anni sono andato ad insegnare in provincia di Bari, perché mio padre era pugliese. Lì ho conosciuto la vera condizione

del mezzogiorno. La Puglia nel 1958 era in un grave stato di sottosviluppo. Subito dopo il mio arrivo ho conosciuto Carlo Levi che aveva finito di scrivere "Cristo si è fermato ad Eboli", poi il poeta Rocco Scotellaro, morto giovanissimo, ed i più grandi esponenti della cultura della Basilicata, della Lucania e della Puglia. All'università di Bari ho incontrato il mio vero maestro, Mario Sansone, con cui abbiamo cominciato a parlare di letteratura contemporanea. Mi fece fare delle lezioni ed il primo autore che ho trattato nelle lezioni è stato un autore marchigiano, Paolo Volponi.

**Quali altre figure sono state veramente importanti nel suo percorso umano e culturale?**

Sono stati filosofi quali Norberto Bobbio, Carlo Levi, Pierpaolo Pasolini, Danilo Dolci, Emilio Lussu, Don Orione... Ho scritto anche un libro di profili critici su queste grandi figure, libro che è in adozione presso le facoltà di Scienze della Formazione, Giurisprudenza, Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bari. Tutti, come anche Aldo Capichini, sono teorici della non violenza, ad essi apparteneva una visione del mondo utopistica quanto vuoi, magari irrealizzabile, però vivevano con un sogno nel cuore. Provare a fare questo significa amare l'essere umano. Sono state figure che mi hanno "impressionato", come si impressiona una pellicola fotografica.

**Poi c'è stata l'attività politica...**

Sì, sono stato presidente della provincia di Bari, assessore regionale. Nell'89 sono ritornato nelle



**"Oggi desidero scrivere.**

**Sto scrivendo un libro di**

**poesie dedicate ai più gran-**

**di protagonisti del Jazz**

**internazionale, da Dizzy**

**Gillespie a Charlie Mingus e**

**Chet Baker ed un libro di**

**«anti-pedagogia»..."**

Marche dove ho lavorato nella scuola come dirigente scolastico.

**Come vede il cambiamento in atto oggi nella scuola?**

Avrei molto da dire. Sto vedendo molta insicurezza, soprattutto da parte di coloro che dovrebbero dare certezze. L'insegnante dovrebbe essere posto nella condizione di far coincidere la normativa di legge con la propria volontà di coscienza di operare con i bambini, non sui bambini. Ho sempre cercato di rispettare quello che è il patrimonio più grande che ci dà la costituzione: la libertà

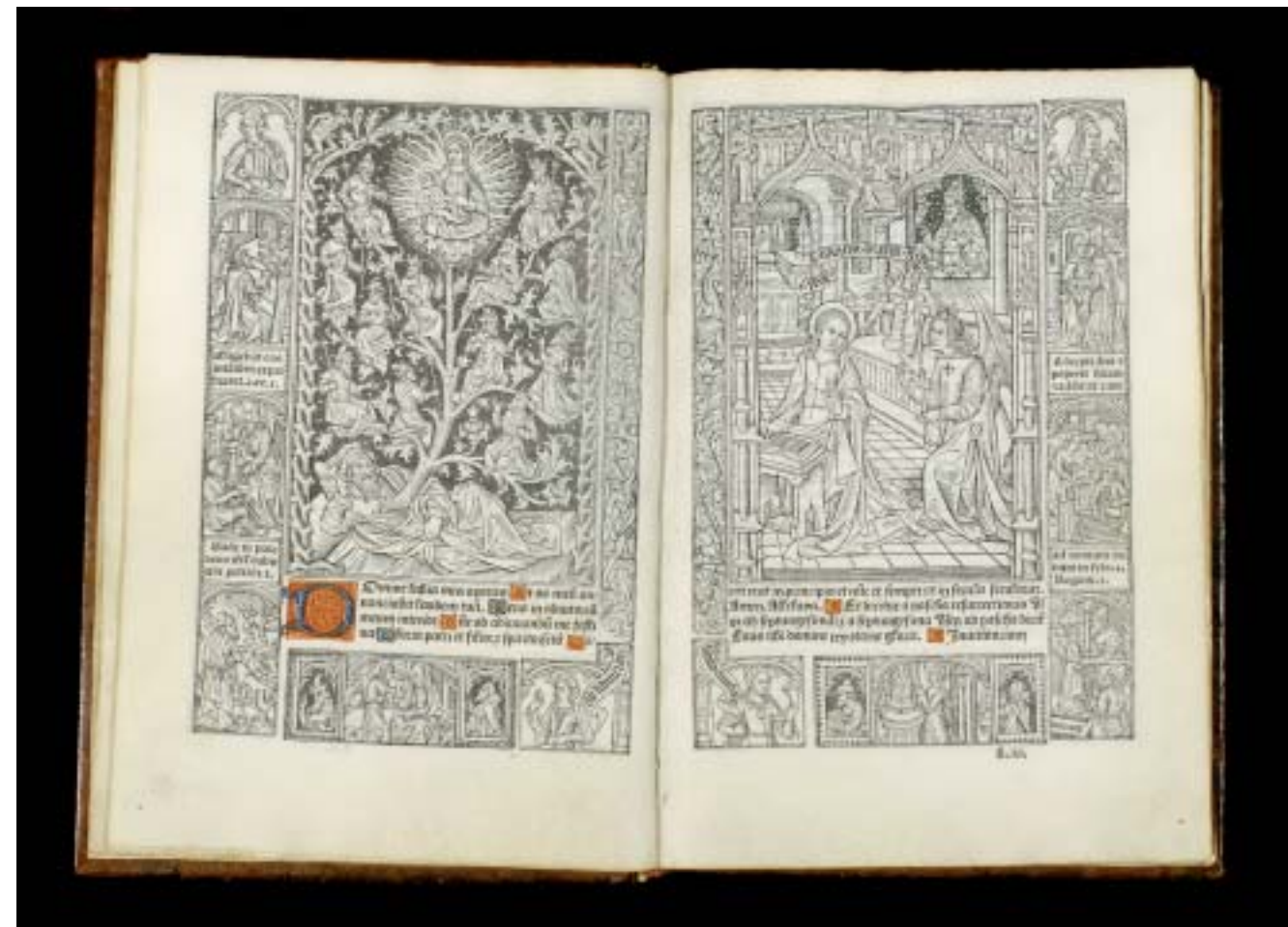
di espressione e di cultura. Non ci sarà mai legge che potrà mettere in riga l'educatore davanti al suo rapporto con i ragazzi. Non si deve insegnare ai bambini dove è nato Garibaldi ma a diventare autonomi e protagonisti di se stessi. Mancano le arti popolari per le quali, fin dal medioevo, non c'era bisogno di essere un grande intellettuale per capire: quindi la poesia, l'arte visiva, la musica, che si apprendono con i sensi normali, la bocca, l'occhio, l'orecchio, il cuore. L'insegnante ciò che deve fare lo deve apprendere dal moto della propria coscienza e ce la può fare.

**Che cosa desidera fare oggi?**

Oggi desidero scrivere. Sto scrivendo un libro di poesie dedicate ai più grandi protagonisti del Jazz internazionale, da Dizzy Gillespie a Charlie Mingus e Chet Baker ed un libro di "anti-pedagogia", come ho illustrato prima, per l'editrice La Scuola, ed anche uno sulla questione meridionale che si intitolerà Il rapporto tra lo scrittore e la questione meridionale e che verrà anch'esso adottato dall'Università di Bari. E poi la poesia... I fogli che vedi lì, ammassati sulla sedia, sono poesie per un altro mio libro.

**Q**uei tanti fogli che vedo sono frutto di una vena poetica alimentata in modo esemplare e senza ambiguità da una profonda sensibilità intellettuale. Nella sua cultura, oltre alle produzioni accademiche, c'è la consapevolezza delle varie condizioni dell'essere umano, ed il bisogno di trasferirle, con passione, nel linguaggio poetico viene sicuramente dal cuore.

# IL TESORO NASCOSTO delle MARCHE



In mostra fino ad aprile tra Ancona e Jesi lo straordinario patrimonio delle biblioteche storiche marchigiane. Con Collectio Thesauri rivive il fascino del collezionismo illustre.

**C**'è un tesoro nascosto nella nostra regione, un tesoro prezioso e affascinante. Un mondo di magnifici codici miniati, spartiti, mappe, globi, edizioni rare, incisioni e disegni pregiati, raccolti nei secoli

nei monasteri, nelle biblioteche e amorosamente custoditi da appassionati collezionisti. Questo mondo rivive oggi grazie ad un progetto ambizioso della Regione Mar-

che, che culmina nella **Collectio Thesauri**, una mostra-evento visitabile fino al 30 aprile nelle due sedi espositive: Ancona, presso la Mole Vanvitelliana, e Jesi,





## Collectio Thesauri

Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre  
Codici e Spartiti, Mappe e Globi, Edizioni rare, Incisioni e Disegni preziosi.

[www.collectiothesauri.it](http://www.collectiothesauri.it)

Dal 15 gennaio sino al 30 aprile 2005  
ad ANCONA, presso la Mole Vanvitelliana  
e a JESI, presso lo Studio per le Arti della Stampa, Palazzo Pianetti Vecchio.

Promossa dalla Regione Marche con il Patrocinio del Ministero dei Beni e le Attività Culturali.

presso lo Studio per le Arti della Stampa, a Palazzo Pianetti Vecchio. Non una semplice esposizione, ma un vero e proprio viaggio che il visitatore può intraprendere tra i luoghi che nel corso della storia hanno custodito il sapere: nei 400 metri di allestimento della sede d'ora, infatti, il percorso espositivo materializza un ideale itinerario attraverso le biblioteche storiche delle Marche, permettendo l'incontro con grandi personaggi, collezionisti, bibliografi e bibliofili in successione cronologica: **dalle raccolte più antiche di origine altomedievale e monastica, agli itinerari rinascimentali, fino all'epoca barocca e all'illuminismo, quando si incontrano i grandi collezionisti.** È infatti tra la metà del XVII e la fine del XVIII secolo che si costituiscono le grandi raccolte bibliografiche e si concretizza la nascita delle biblioteche pubbliche. Alle 18 sale destinate alle biblioteche seguono due grandi spazi dedicati ad esposizione tematica: l'arte grafica e la musica.

La sezione jesina della mostra ripercorre per la prima volta la storia tipografica marchigiana fin dal secolo XV, di cui esempio di grande valore è costituito dall'opera di Ottavino Petrucci, che in quegli anni realizzò il sistema per la stampa della musica con i caratteri mobili. Le edizioni più antiche in mostra, come quelle quattrocentesche di Federico de' Conti, sono allestite in quel gioiello barocco che è la cappella di famiglia prospiciente il museo e dedicata a San Bernardo.

Sono molti i pezzi che fanno di Collectio Thesauri un vero evento: **i celeberrimi globi del XVI e XVII secolo**, come quello

acquerellato realizzato da Vincenzo Coronelli, che supera i tre metri di circonferenza; **i sei codici ricchi di miniature, provenienti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana** ed appartenenti alla libreria di Federico da Montefeltro, che tornano per la prima volta nelle Marche; **gli splendidi disegni, spesso preparatori di ben noti dipinti di Raffaello, Guido Reni e Canova**, per citarne alcuni. Non mancano gli spunti curiosi: si possono ammirare, ad esempio, rarissimi manoscritti di medicina con bizzardi disegni acquerellati o edizioni arricchite da inquietanti xilografie su particolari di dissezioni e anatomie.

**C**on Collectio Thesauri, 5 anni di lavorazione, 370 opere in esposizione, 17 biblioteche storiche marchigiane coinvolte oltre alla Biblioteca Apostolica Vaticana, un imponente catalogo in 2 volumi, **nella nostra regione sembra rafforzarsi la volontà di sostenere progetti culturali profondamente legati all'identità marchigiana**, che promuovano il gusto della scoperta senza trascurare il diletto, anziché perseguire, come è avvenuto negli ultimi anni per alcuni progetti espositivi, argomenti di più facile appeal, ma su cui le Marche non possono competere con altre realtà e rischiano di lasciare insoddisfatto il visitatore. Sarà invece per moltissimi una straordinaria esperienza scoprire un patrimonio eccezionale e poco conosciuto che non teme confronti: "le Marche sono la regione" – sono parole di **Alfredo Serrai, il maggiore studioso italiano di discipline bibliografiche** – che ha generato, percentualmen-

te, il maggior numero di bibliografi-creatori di biblioteche: innamorati dei libri, in quanto sede e via per accedere, discriminare e valutare il sapere". Una ricchezza che la Regione Marche ha voluto valorizzare senza riserve: "La nostra regione – ha precisato in una nota **Vito D'Ambrosio, Presidente della Regione Marche** – ha molto investito in questo progetto: il respiro temporale e la densità di documenti ne fanno senza dubbio una mostra di grande interesse culturale, che con-

centra in sé tutte le valenze più significative delle nostre biblioteche storiche, della loro genesi e soprattutto dei personaggi che ne hanno determinato la nascita".

Oltre alla mostra principale, **le organizzazioni comunali coinvolte nel progetto con le loro biblioteche storiche hanno in programma eventi ed esposizioni locali**, che fanno di Collectio Thesauri un evento profondamente vissuto dal territorio.

COLLECTIO THESAURI Mole Vanvitelliana - Ancona:

Martedì - Giovedì: ore 09.00 - 12.30; 15.00 - 19.30

Lunedì: chiusura

Ingresso intero: 6,00 euro

Ingresso ridotto e gruppi adulti: 4,00 euro

Scuole: 2,00 euro

Servizio informazioni biglietteria e visite guidate per scuole e gruppi:

a cura di Artes Società Cooperativa

Tel. 071 2225031 - cell. 338 9750792

[info.visite@collectiothesauri.it](mailto:info.visite@collectiothesauri.it)

COLLECTIO THESAURI Studio per le Arti della Stampa - Jesi:

Da Martedì a Sabato 10.00 - 13.00, 16.00 - 19.00

Domenica e Festivi: 10.00 - 13.00, 17.00 - 20.00

Lunedì: chiusura

Ingresso libero

Servizio informazioni biglietteria e visite guidate per scuole e gruppi:

Tel. 0731 64272





E' il titolo del libro che Alessandra Fusco ha scritto ripercorrendo la travagliata vicenda dei suoi genitori e della sua famiglia materna, nel quadro più generale della "storia", tragica, di una popolazione, quella istriana, che non trova spazio nella storiografia ufficiale ma a cui da quest'anno è stata dedicata una giornata speciale.

**I**l racconto ha un tempo della storia molto breve: si va dagli anni 1939 fino al 1947, e si svolge parte in Istria, parte nel Settentrione Italiano e parte a Napoli, dove malgrado le traversie della guerra che costringe ad abbandonare la propria terra e a vivere il dramma della diaspora, si ricompone, alla luce del sole partenopeo, la vicenda della protagonista, che ivi ritrova il suo antico amore e la speranza del futuro. Una bella storia, che l'autrice ha narrato avendo come fonte la voce della madre, i



suoi pensieri, i suoi sentimenti... i suoi ricordi. Sullo sfondo: uno scenario di donne che raccontano la storia di tante altre donne d'Istria, sospese, come dice il sottotitolo del libro, "tra guerra e esodo". Parlando dell'opera della Fusco, la prof.ssa Maria Letizia Perri, docente di Filosofia della Storia e Pratiche Sociali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata ci spiega come, al di là delle considerazioni sul se il libro possa essere definito libro autobiografico o romanzo stori-

di Sara Pagnanelli

co, "Tornerà l'Imperatore" può essere iscritto in una grande tradizione culturale. "Al di là del grande contenitore intimo di affetti personali e storie e percorsi di donne", sostiene la prof.ssa Perri, "direi che il libro in qualche modo raggiunge anche un livello di cultura indubbiamente più ampia e di tradizione. Ciò non toglie naturalmente al lettore il gusto di entrare all'interno di storie anche personali, sempre seguite con una delicatezza e un rispetto che toccano sicuramente tutti, consentendo al lettore di seguire la traccia del testo attraverso dei profili stagliati molto bene, in quella terra di mezzo che c'è tra storia personale e storia di tutti, nel senso più ampio".

Prof.ssa Perri, il libro assume anche una valenza formativa, vista la carenza della storiografia recente riguardo alla vicenda Istriana?

Indubbiamente. Infatti è implicito il significato di formazione anche in questo senso. Il libro dà delle connotazioni, attraverso ricordi vivi, di un periodo difficile della storia d'Italia, in cui la storia dell'Istria riveste in qualche modo un ruolo più complicato, perché il più delle volte definito dai destini dei singoli, a loro volta tracciati da altri. Ci sono vari punti in cui Alessandra Fusco fa dire alle donne (alla madre, alla nonna... ma anche al fratello, impegnato attivamente nel periodo dell'8 Settembre del '43), che comunque – "chiunque arriverà, saremo sempre dominati, comunque è sempre la povera gente che ci va di mezzo". L'aspetto sociale che si coglie dunque è che questo popolo per anni non ha avuto scelta, nel senso che era estremamente intricata la situazione tra un passato di tradizione austriaca, che il titolo rievoca e che Bruna stessa tiene nel cuore, e la fase storica dell'italianizzazione prima e dell'occupazione titina poi. Ovviamente il passaggio rivela una certa speranza rispetto agli alleati, ma nello stesso tempo un'altra



**"chiunque arriverà, saremo sempre dominati, comunque è sempre la povera gente che ci va di mezzo..."**



scelta difficile, che però ha i contorni di un'imposizione, cioè quella di diventare popolo Jugoslavo. Questi tre destini si trovano intrecciati molto bene, in qualche modo potremmo riconoscere una certa metafora simmetrica con le tre figure di donne che sono anche tre generazioni, tre momenti storici, ma appunto tre destini che comunque sono tre destini imposti. Quindi direi che in questo libro la complessità storica è anche una complessità etica, politica, sociale. La paura, ad esempio, di fronte all'esodo, di non essere accettati dagli Italiani, fa vedere forse un aspetto che nei libri di storia, ma in fondo nei libri di cultura generale, non è poi stato così evidenziato, così esplicitato, anche nella difficoltà di una resistenza partigiana che in parte era italiana, in parte croata, in parte slava.

Ma il titolo del libro "Tornerà l'imperatore" è molto forte? Un'espressione che sta quasi ad indicare una certa nostalgia per un periodo in cui le cose andavano meglio, non trova?

Sì, ma che andavano meglio nella misura in cui era il tempo della giovinezza. A mio avviso "Tornerà l'Imperatore" si lega molto bene al momento in cui Francesca e Bruna debbono tornare nella casa dove non c'è più la figura della vecchia nonna. Lì Bruna viene descritta dall'autrice, in una situazione di perdita di tutto: infatti ha perso la giovinezza o, per dirla con il libro, ha perso "quelle divise che non erano militari, ma erano le divise dei giovani con cui le giovani fanciulle andavano a ballare". Non è un'annotazione frivola, anzi crea uno spostamento di lettura che è molto intenso e interessante. Io trovo che una delle più belle spiegazioni di questo titolo sia proprio in questo senso di fine di tutte le cose, che è della guerra, ma è anche personalizzato nella figura

## In ricordo di Alessandra

Mi è impossibile definire con un tempo o un luogo il momento in cui Alessandra Fusco è entrata a far parte della mia vita. La sua presenza nella mia famiglia, oltre che il suo affetto profondo e irripetibile per mia madre, hanno fatto di Sandra (così la chiamavamo affettuosamente) una figura importante della mia esistenza. Nonostante la sua lunga permanenza a Gandino prima e a Bergamo poi, non si è mai spezzato il filo della lunga amicizia con Macerata, città in cui scelse di trascorrere l'ultima parte della vita, e dove ritrovava ogni volta quel senso di incredibile appartenenza che la spingeva ogni estate a tornare. Del resto a Macerata viveva sua madre Bruna, dalla quale peraltro ebbe il placet a raccontare una storia che Sandra considerava, così mi disse nel corso di un'intervista che le feci in occasione della presentazione di "Tornerà l'Imperatore", "una bella storia". Non feci fatica a crederlo allora. Conoscevo Sandra e avevo avuto modo di sentirla parlare della sua fede. Ovviamente non della fede in un Dio, ma di quella ben più forte nei confronti della vita. Sono stati tanti i momenti che l'hanno resa indispensabile all'acquisizione di modelli e valori per il mio percorso di donna, così come tanti sono gli spunti che ancor oggi traggo dalle lettere che lei stessa mi scrisse quando ero un'adolescente.

A distanza di un anno dalla sua morte è strepitoso sentirne ancora la presenza nella città che più di tutte ha amato e nella quale ha fino all'ultimo lavorato proponendo progetti importanti, non più come insegnante di tedesco, ma come insegnante comandata presso il locale Istituto per la Storia della Resistenza, dove di fatto ha lavorato per due anni (dal 2001 al 2003), contribuendone al rilancio dopo una fase di precarietà. Il suo successo personale in quel contesto non derivò solo dalle sue competenze, ma dalla "comprensione lucida di quelli che sono i problemi di un Istituto di provincia che fatica ad affermarsi nel proprio territorio" (da "Il nemico Interno"quadrimestrale dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche). L'idea del suo libro derivò dalla voglia di raccontare una storia da lei considerata bella, ma anche dalla forte curiosità per quelle radici Istriane che non mancò di approfondire recandosi lei stessa a Pola in più di un'occasione. Mi parlò di quei viaggi e del fascino che esercitò su di lei il frugare negli archivi storici per ricostruire una vicenda non certo facile da capire, figuriamoci da raccontare. I ricordi di sua madre non bastavano, anche perché spesso troppo personali per ricomporre il dramma di un'intera popolazione.

Scrivere per Sandra era un bisogno, una distensione dell'animo, il sogno di sempre. "Tornerà l'Imperatore" è molto più di un romanzo autobiografico. In esso c'è Sandra, la sua famiglia, la sua identità politica mai nascosta, la sua idea della condizione femminile, i suoi timori di donna e la sua idea dell'amore. Mentre scrive la storia di sua madre, non può fare a meno di dividerne le ragioni. Né tanto meno può nascondere la sua comprensione nei confronti di una certa concezione delle donne della sua famiglia, a poter fare da sole. Un'estate a Bergamo mi parlò dei suoi progetti, e mi rivelò i suoi propositi di tornare a vivere a Macerata. Una città che lei considerava familiare e che le ricordava momenti felici della sua giovinezza. La sua forza stava nel rincorrere sempre il cambiamento e nel non indietreggiare mai di fronte alle scelte. Finito il tempo delle battaglie politiche e del suo matrimonio, in lei era sempre più forte il desiderio di ricongiungersi a quel paesaggio di dolci colline che tanto amava, una nuova casa... e un futuro più luminoso per lei e sua figlia Lia. Di lei ho ammirato la capacità di orga-

nizzare i traslochi, e non mi riferisco a quelli, pur necessari, per sgombrare un appartamento dai propri oggetti, ma a quelli, altrettanto fondamentali, che occorrono "per sgombrare la mente e il cuore da persone cui si è indifferenti", così come lei mi diceva sempre. Quella stessa estate, a Palermo, parlammo della bozza del suo libro. Mi piaceva l'idea di averlo letto ancor prima che fosse pubblicato, e sapevo, in cuor mio, che prima o poi un editore glielo avrebbe dato alle stampe.

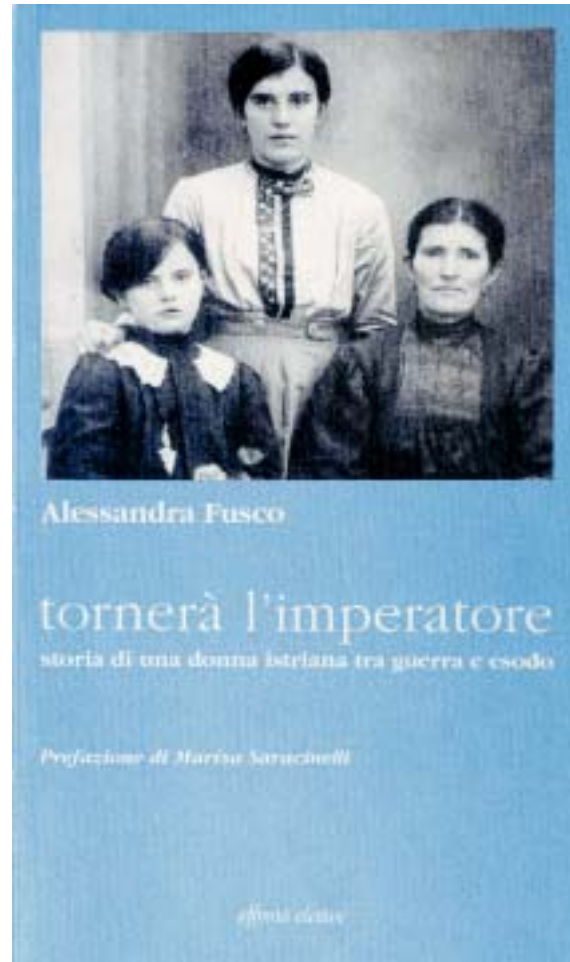
Il libro era ben scritto e raccontava una storia che reputavo bellissima. La maggior parte della gente non ha una parabola individuale all'altezza della storia ufficiale, e se ce l'ha, non la sa o non la vuole raccontare. Per questo mi parve straordinario ciò che Sandra riuscì a fare. Peraltro conoscevo bene la signora Bruna. Non avevo mai dimenticato quella sua austera presenza a casa nostra per il pranzo di Capodanno, quando ascoltando il tradizionale Concerto Viennese in diretta sulla prima rete nazionale, mi raccontava della sua educazione mitteleuropea. Appassionata di storia generale e di quella, forse un po' più romanzata, della Principessa Sissi divenuta Imperatrice d'Austria, mi sentivo di possedere una fonte d'apprendimento eccezionale! Quell'estate, durante il nostro viaggio in Sicilia, regalai a Sandra un libro che avevo letto e riletto tante volte: "Verde Acqua", opera di Marisa Madieri, che avevo amato nel corso delle mie letture. Raccontava, guarda caso, la storia di una donna (l'autrice stessa) che aveva deciso di raccontare se stessa parlando degli altri. Il filo conduttore era la memoria dell'esodo da Fiume, con tutti i drammi che lo sradicamento e l'esilio comportano per i profughi. Mi sembrò un libro perfetto per Sandra che pure ne aveva scritto uno sul tema. Per questo sento di condividere il pensiero della Prof.ssa Perri quando sosteneva nel corso dell'intervista che Sandra, probabilmente, avrebbe scritto un libro per rievocare e in fondo ripercorrere, alla luce di una consapevolezza tutta nuova, il suo percorso di donna che si definisce attraverso la storia di tante presenze significative della propria vita. Perché leggendo insieme la riflessione cui la Madieri affidava la fine del libro, fummo colte da una indescrivibile commozione. Essa diceva: "...Se sono ritornata ad Itaca, se nei lunghi silenzi della mia vita hanno echeggiato per qualche istante le note del valzer che i pianeti e le stelle, così lucenti stasera, danzano nell'odissea degli spazi, sento di dover ringraziare una folla di persone, anche dimenticate, che amandomi, o semplicemente standomi accanto con la loro fraterna presenza, non solo mi hanno aiutato a vivere, ma, forse, sono la mia vita stessa" (da "Verde Acqua" di Marisa Madieri - edizioni Einaudi). Sandra condivideva senza dubbio l'idea che la vita sia il risultato di una serie di presenze e che il contributo di volti più o meno fraterni, siano stati determinanti anche nella sua vicenda di donna.

Fu Renato Pasqualetti, amico di Sandra e allora Assessore alla cultura della Provincia di Macerata e presentare al pubblico per la prima volta "Tornerà l'Imperatore", e proprio a lui ho voluto chiedere quale fosse la figura femminile, tra quelle descritte nel libro, che rendesse al meglio Sandra e la sua personalità. "Non una figura, ma un corteo", mi ha risposto. "Se dovessi dire in quale tipologia di donna Sandra si sia riconosciuta", ha proseguito, "è quella evidenziata nella bellissima pagina dello sciopero delle operaie delle tabaccherie. Quando Sandra parla di quelle donne in corteo con le bandiere, con un sogno e una lotta, ebbene in quel momento, ella descrive se stessa. E' una delle pagine più belle del libro. In quella scena di donne Sandra ha rivisto, forse con nostalgia, il periodo più emozionante della sua vita".

della grande donna che tiene uniti i destini dei suoi familiari (figli, nipoti e anche la piccola pronipote) e che poi muore. La morte della nonna Maria significa fine di un modo di vivere, di un modo di essere. A sottolinearlo è una descrizione dettagliata del mobilio, il vecchio camino, lo spaker, la polenta, la jota. Tutti questi cibi sono elementi che denotano un tempo. Quindi, a mio modo di vedere, l'aspetto più significativo di questo titolo sta proprio nella dimensione di perdita di un tempo, quello della giovinezza, spazzato via dalla guerra.

L'aspetto femminile nel libro è importante? Io credo che Alessandra Fusco, abbia voluto dare

una connotazione ampia e partecipata, culturale e sociale, della donna in quelle regioni, attraverso però la coincidenza con la forza di tre personaggi femminili che sono fortemente ritagliati all'interno di una tradizione certamente molto ampia. Direi che una delle letture, naturalmente trasversali, è quella in cui si possono riconoscere percorsi di donne, motivo per cui è giusto sottolineare il percorso generazionale che giunge fino a Lia (figlia dell'autrice), quasi a voler sottolineare un percorso al femminile destinato ad ampliarsi. E' vero che la figura femminile nell'Istria, e più in generale in quelle zone, sia stata classificata in una sorta di matriarcato, ma per questo non deve essere intesa come una forza fredda, come un potere. Queste sono donne in balia del destino. A tal proposito basta ricordare gli sfoghi intimi di Nella, amica di Bruna ai tempi del ricovero di questa all'ospedale a causa della tubercolosi, per capire come questa forza femminile non ha a che fare con il potere femminile, ma con una forza della cura, del rispetto e della dignità. Nella non a caso lascia a Bruna quel grande messaggio, che credo la Fusco lasci a Lia,



sua figlia, e attraverso il libro a tutte le donne, che è un messaggio di dignità e decoro. - "Non ti far mai sovrastare da altre figure... il decoro, la dignità, non lo fare, non lo fare!"- .

A distanza di un anno dalla scomparsa di Alessandra Fusco (morta il 29 Gennaio 2004), sarà presentata al pubblico una pubblicazione che lei stessa, professoressa Perri ha curato. Di che si tratta? Sì, me ne sono presa cura, ma in realtà lo hanno fatto tutte quelle figure di cui Alessandra Fusco si è presa cura, non è un gioco di parole. Si tratta di una pubblicazione dal titolo "Percorsi di donna", richiamando quest'interesse al modo

di vita delle donne cristallizzato nel libro della Fusco, che ho personalmente conosciuto e con la quale ho potuto instaurare un rapporto di affettuosa amicizia. "Percorsi di donna" sarà un insieme di immagini, di scritti, di ricordi, sarà non un racconto o una narrazione, ma molto più di un semplice ricordo. Vuole essere un ritratto a tutto tondo di Alessandra Fusco, il cui profilo viene disegnato dai percorsi della sua stessa personalità, nonché dai percorsi geografici della sua vita, Macerata-Bergamo, andate e ritorni. Strade lineari o meno, più lunghe o più brevi, sentieri costanti o interrotti, ma tutti contrassegnati dalla consapevolezza, dal rispetto e dalla cura del femminile. Abbiamo in fondo voluto seguire, sottolineare, pur lasciandolo naturalmente nella sua identità, lo stile dei percorsi di donna che appunto la stessa Fusco dipinge nel suo libro. E forse chissà, Alessandra prima o poi, dopo "Tornerà l'Imperatore", l'avrebbe ricostruito lei stessa la propria storia, e l'avrebbe dedicata direttamente a sua figlia, di nuovo, per raccontare, questa volta, la propria vita, ma con le parole di una generazione nuova.

# gli EVENTI

**A**nche a Febbraio la stagione teatrale offre numerosi ed imperdibili appuntamenti con la commedia, con la comicità, con il musical. Ecco alcuni degli appuntamenti più interessanti che Classe Donna ha scelto per voi. A Jesi, presso il Teatro Pergolesi, il 2 e il 3 Febbraio sarà la volta di **Spettri di Henrik Ibsen**. Massimo Castri – indiscusso maestro della regia teatrale – torna ad indagare sulle inquietudini del grande autore norvegese. Nei panni della protagonista una “signora della scena” come Valeria Moriconi, interprete che ha potuto permettersi di plasmare con la sua grande attorialità e tenacia qualsivoglia personaggio.

Il 22 e 23 febbraio, al Teatro Rosini di Civitanova Marche Gianluca Guidi e Anna Falchi sono i prota-

gonisti di **A piedi nudi nel parco**. Andata in scena a New York nel 1963, A piedi nudi nel parco fu la seconda commedia di Neil Simon a venir rappresentata a Broadway e il suo primo straordinario successo: 1530 repliche, con un incasso di nove milioni di dollari. Nel giro di pochi anni la commedia fu rappresentata e tradotta in quattordici lingue, più un adattamento televisivo, oltre al famoso film del '67 diret-

to da Gene Saks, con Jane Fonda e Robert Redford.

**Ognuno è libero** di Maurizio Crozza, attore e performer oggi notissimo per le sue tra-



## Il segreto manifesto

Sono stati molti gli intervenuti all'incontro, presso il Teatro Annibal Caro di Civitanova Marche, per la presentazione del libro **Il Segreto Manifesto**, titolo ispirato alla Favola di Goethe.

Il volume, curato e nato da un'idea di Roberto e Laura Rossini, è una interessante novità per il suo inusuale contenuto. Raccoglie oltre cinquanta autobiografie irreali scritte da altrettanti personaggi contemporanei, poeti, artisti, intellettuali, medici, giornalisti, politici, campioni dello sport... che hanno falsificato la propria vita, modificandola, reinventandola, come fosse vera. Addentrarsi nella lettura, percorrendo le vie della loro libera creatività, permette in qualche modo di conoscere le vite o i momenti di vita che sognano di vivere gli uomini del nostro tempo.



Ci dice l'ideatore Roberto Rossini: "Tra questi trovatori visionari, che si identificano con il fuoco della immaginazione, troviamo personaggi nazionali ed internazionali, alcuni appartengono al nostro territorio regionale quali Allì Caracciolo, Claudio D'Angelo, Valeriano Trubbiani, Franco Uncini, Mauro Cicarè, Rubina Giorgi, Luciano Magnalbò, Rosanna Vaudetti, Mauro Brattini e lo scomparso Wladimiro Tulli. Le Autobiografie sondano l'animo umano con tutte le sue anomalie e ramificazioni infinite. Tutte le storie sono accomunate dal fatto che si esauriscono con e nella scrittura esistendo soltanto nel momento in cui si

leggono. Ciascuna vita è immaginaria, non assomiglia a nessun'altra, deve essere unica come tutte le vere opere. Questi falsi biografi sono consapevoli di esaltare attraverso l'immaginazione il pregio della vita come atto unico dell'individuo".

# gli EVENTI

volgenti, esilaranti partecipazioni televisive, diventerà il pubblico del Teatro Pergolesi il 19 e 20 febbraio. Crozza, al di là del suo enorme successo attuale, è attore di grande talento teatrale. In Ognuno è libero costruisce un cocktail travolgente di suggestioni teatrali, esibendosi in una prova d'attore davvero impegnativa, dove non mancano però i personaggi che lo hanno reso celebre (Bush, Pavarotti, Zichichi).

Fra le tante commedie scritte da Eduardo De Filippo una delle più popolari ed amate è **Questi fantasmi** in scena a Jesi il 5 e 6 marzo. Una storia dai chiari risvolti comici che talora sfiora la malinconia e il dramma per la vicenda di un uomo incapace di affrontare la vita nella sua quotidianità. La commedia (diretta da Armando Pugliese) vede nei panni del protagonista, ruolo che fu dello stesso Eduardo, Silvio Orlando, uno dei nostri attori più acclamati, che, forte dei successi passati, con Questi fantasmi prosegue il suo confronto con Eduardo.

Affidato agli scatenati protagonisti della trasmissione "Amici" (diretti da Christopher Malcolm e Patrick Rossi Gastaldi) arriva al Teatro Rossini il 15 e 16 marzo il musical **Footloose**. Basato su un fatto realmente acca-



duto. Footloose deve la sua notorietà ad un film del 1984 e alla sua colonna sonora che in quegli anni conquistò il pubblico di tutto il mondo. Uno spettacolo divertente, allegro, acrobatico, con numeri di danza spettacolari e bellissime canzoni che renderanno Footloose un appuntamento imperdibile.

Al Teatro Cecchetti il

16 febbraio Raimondo Brandi, giovane narratore il cui stile di recitazione e di indagine richiama molto quello di Paolini, legge con ironia **Security**. Fino all'11 settembre: le dinamiche, i dati economici, geopolitici e di cronaca, i moventi dell'attacco terroristico che sta

cambiando il mondo. Più che fornire delle teorie, questo spettacolo cerca di stimolare l'attenzione su tutti quei particolari che non vengono riportati dall'informazione di massa, e che possono far vedere questo momento storico in una luce diversa.

Per gli amanti della danza ricordiamo l'11 marzo al Teatro Rossini lo spettacolo del Ballet Flamenco Eva Yerbabuena con lo spettacolo **Eva**. Un insieme di voci, suoni, tocchi, movimenti, espressione suprema del sentimento, senza regole né misure. Una nuova occasione per lasciarsi ammaliare dall'affascinante e poliedrico universo del flamenco.

Il 19 e 20 marzo al Teatro Pergolesi di Jesi, l'imperdibile appuntamento in esclusiva regionale con i **Tap Dogs**. Una nuova versione del tip-tap interpretata dai sei danzatori australiani in jeans o calzoncini corti. Il gruppo diretto da Dein Perry si muove in una scenografia che si trasforma a vista da una semplice piattaforma ad un gigantesco container d'acciaio, dando al contesto un sapore d'arte postindustriale.



Infine per gli amanti del jazz ricordiamo le **Domeniche jazz** organizzate dal Comune di Macerata e da Pierpaolo Piangiarelli presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata: il 13 febbraio Irio de Paula incontra Fabrizio Bosso e il 20 marzo sarà la volta del Nicola Mingo Trio.



# oroscopo



## ARIE

AMORE: Fascino e spirito d'iniziativa vi permetteranno di conquistare la vostra persona del cuore.  
LAVORO: Mercurio favorisce il lavoro e vi permette di fronteggiare qualsiasi difficoltà.  
SALUTE: La salute è buona e consente ogni genere di attività.



## TORO

AMORE: Razionalizzare le paure e le ansie che vi affliggono migliorerà il rapporto con il partner.  
LAVORO: Nel lavoro sarete abilissimi ad evitare discussioni e polemiche inutili.  
SALUTE: La vostra linea è protetta da Giove, concedetevi quindi qualche peccato di gola.



## GEMELLI

AMORE: Calmi e disponibili con il partner, farete di tutto per dimostrare l'affetto che vi lega.  
LAVORO: Cercate di recuperare la concentrazione e tutto vi sembrerà più facile.  
SALUTE: Qualche leggero e trascurabile mal di testa potrebbe preoccuparvi più del necessario.



## CANCRO

AMORE: Per i single, una bella ed imprevista serata potrebbe rivelarsi occasione di incontro.  
LAVORO: Fate attenzioni ai colleghi ostili ed invidiosi, cercheranno di crearvi dei problemi.  
SALUTE: Un leggero indolenzimento agli arti inferiori sarà imputabile alla vita sedentaria.



## LEONE

AMORE: Venere aumenta la passionalità. Per i single nuove ed improvvise attrazioni.  
LAVORO: Grazie al vostro impegno e alla vostra efficienza realizzerete un importante progetto.  
SALUTE: Accuserete lo stress e la stanchezza. Godetevi un po' di meritato riposo.



## VERGINE

AMORE: Niente più liti o dissapori, ora con il partner la situazione si annuncia più che serena.  
LAVORO: Vi troverete a fronteggiare una situazione difficile, ma riuscirete a venirci fuori.  
SALUTE: Concedetevi qualche occasione di svago, il vostro fisico ha bisogno di rilassarsi.



## BILANCIA

AMORE: Grazie al vostro modo di fare, audace e accattivante, farete conquiste.  
LAVORO: Sopportate situazioni difficili ed esasperanti. Sarete ricompensati.  
SALUTE: Riguardatevi dal raffreddore: potrebbe trascinarsi più a lungo del previsto.



## SCORPIONE

AMORE: Serate romantiche e momenti piacevoli da trascorrere con la vostra dolce metà.  
LAVORO: Troppi progetti nella vostra mente. Centrate un obiettivo e cercate di raggiungerlo.  
SALUTE: Occhio alla gola e ai bronchi che potrebbero crearvi fastidiosi problemi.



## SAGITTARIO

AMORE: Supererete un momento di incomprensione comportandovi in modo onesto e leale.  
LAVORO: Impegnatevi con senso del dovere per ottenere ciò che volete.  
SALUTE: La salute non vi darà alcun cruccio; potrete resistere anche ai freddi più glaciali.



## CAPRICORNO

AMORE: In amore usate la dolcezza invece dell'aggressività, otterrete molto di più.  
LAVORO: Iniziate a raccogliere i frutti dei vostri successi, ciò potrebbe crearvi qualche invidia.  
SALUTE: Dedicatevi di più alla ginnastica per tonificare il corpo e combattere posture sbagliate.



## ACQUARIO

AMORE: Non trascurate il partner, ha davvero bisogno delle vostre attenzioni.  
LAVORO: Vi troverete a risolvere un problema, ma avrete il valido sostegno del vostro capo.  
SALUTE: Avete bisogno di distendere i nervi: dedicatevi allo sport, alle passeggiate e alla lettura.



## PESCI

AMORE: Per un possibile incontro galante occupatevi con cura del vostro aspetto.  
LAVORO: Vi preoccupate in modo ossessivo che tutto sia perfetto. Siate più naturali.  
SALUTE: Fate attenzione agli sbalzi di temperatura: il vostro fisico risulta un po' indebolito.



Per un **peeling eccezionale**, ma soprattutto economico, provate a fare un impasto di avena ed acqua. Applicatelo sul viso e lasciatelo asciugare finché la pelle "tira". Toglietelo massaggiando il viso con movimenti rotatori dei polpastrelli. Questa maschera eliminerà le cellule morte ed i punti neri.

Sappiamo tutti che gli opposti si attraggono, quindi la prima volta che rovesciate **del vino rosso sul tappeto** o sulla moquette smacchiatelo con del vino bianco.

Il tè freddo può essere un valido aiuto **per pulire i pavimenti di legno**, anche quelli verniciati.

Se proprio non riuscite a pulire le rotaie di **porte e finestre scorrevoli**, provate a pulirle servendovi di uno straccetto avvolto intorno ad una gomma per cancellare.

Se ha appena nevicato raccogliete un po' di neve e fatela sciogliere. La neve è ottima per **annaffiare le piante**, perché è ricca di minerali.

La **carta vetrata** durerà di più, non si spezzerà se inumidirete leggermente la parte liscia e la avvolgerete intorno ad un pezzo di legno.



# LOGGIA

dei mercanti  
annunci

IN EDICOLA



## INDOVINATE CHI LEGGE LA LOGGIA?

lavoro - motori - immobili - tempo libero - incontri - aste giudiziarie

## il cerusico

### La sconfitta

**P**erdere: che brutta parola. La sconfitta non piace a nessuno. Arriva inaspettata e colpisce quando meno ce lo aspettiamo. Molte volte nel momento stesso in cui pensiamo di avere fatto tutto per ottenere il successo, lei arriva e ci trafigge.

La sconfitta è una regina potente ed insolente che colpisce tutti i presuntuosi, i distratti e soprattutto chi non la considera. Aspetta, non si sforza di venire a cercarci sapendo che prima o poi cadremo nella sua trappola.

Quando tutto va bene ci dimentichiamo di "lei", ma lei sa attendere con pazienza, perché sa che è indispensabile per il vivere, occupando un posto di primo piano nell'insieme delle nostre azioni. La prima volta che l'uomo ha preso un oggetto in mano per colpire una preda è perché aveva subito la sconfitta di non riuscire ad abbatterla con la sola forza delle sue mani.

La ruota è stata inventata perché qualcuno ha subito la sconfitta di non riuscire a trasportare un oggetto con la propria forza. La sconfitta è la base di tutte le azioni che muovono l'universo.

Il rito di una competizione è essenzialmente composto da tre momenti: la partenza, l'azione e il traguardo. La sconfitta è la partenza; la sofferenza



che si prova per averla subito è l'azione; il successo che arriva dopo la sconfitta è il traguardo.

Le grandi idee partono sempre da una sconfitta subita. Una serie di sconfitte e la mancanza di soluzione ad uno stesso problema diventa frustrazione, ossessione di risolvere quel problema. Ci impegneremo costantemente,

nonostante le sconfitte continue, fino alla soluzione del problema.

Quando la sconfitta arriva, però, dobbiamo accettarla in silenzio e capire perché ci ha punito. Dobbiamo fare una attenta analisi delle azioni svolte fino ad ora, cercare di capire dove abbiamo sbagliato, infine ringraziare la sconfitta perché ci ha fatto crescere. Una nuova partenza è di fronte a noi.

La pista è affollata, ai bordi le incitazioni e le denigrazioni degli amici; il tifo è contro e a favore; sulla pista gli ostacoli della vita: la presunzione, la sufficienza, la mancanza di analisi, le distrazioni ecc...

Se tutto va bene arriviamo al traguardo. Non dimentichiamo che la sconfitta corre sempre accanto a noi e ci aspetta per punirci. Lei non dà mai consigli e non si dimentica mai di noi. Siamo noi, molto spesso, a dimenticarci di lei.

*Claudio Mengoni*

# INDIRIZZI

## Marche design

Tel. 0733.811254 - [www.pepol.it](http://www.pepol.it)

## Antares

Centro estetico - V.lo C. da Fabriano  
Macerata (Mc) - Tel. 0733.226785

## Mobilcasa Rossi

S.S.78 km 31 - Sarnano (Mc)  
Tel. 0733.657207  
Borgo Vittorio 46/a - (Zona San Pietro)  
Roma - Tel. 06.6879941

## Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956 -  
[www.degradejoelle.it](http://www.degradejoelle.it)

## Alicestudio

Via Ischia I, 159 - Grottammare (Ap)  
Tel. e Fax 0735.594075  
[www.alicestudio.it](http://www.alicestudio.it)

## Istituto di Bellezza Roberta

Cir.ne Le Grazie, 15  
Porto Pot. Picena (Mc)  
Tel. 0733.672428

## Galleria Persiana Ahmadi

Civitanova Marche  
Macerata (Mc)  
numero verde: 800.866.123

## Edicole dove puoi acquistare Classe Donna

### Ancona

Edicola La Centralissima - Piazza Roma  
Edicola Franguelli - Piazza Ugo Bassi

### Senigallia

Edicola Panni Lora - Viale Rossini, 33

### Fabriano

Edicola Brencio - P.le XX Settembre, 11

### Jesi

Edicola Beto - Piazza Pergolesi, 1

### Osimo

Edicola Centanni Jara - Via Goldoni, 2

### Camerano

Edicola Canuti - Via Loretana, 187

### Castelfidardo

Edicola 2000 - Via IV Novembre, 72

### Marcelli

Edicola Bachiocchi - Via Litoranea, 12

### Falconara Marittima

Edicola Carloni - Via Cavour, 1

### Pesaro

Edicola Della Martire - P.le Moro, 6  
Edicola Cecchini - Piazza del Popolo, 3

### Urbino

Ed. Il Chiosco - P.zza della Repubblica  
Edicola Ranocchi - Via Mazzini, 87

### Fano

Edicola Biagioli - Via Metauro, 17/a

### Fossombrone

Edicola Ferri - Piazza Dante, 34

### Novafeltria

Ed. Cartoleria Angelini - Via Oriani, 2

### Ascoli Piceno

Edicola Brunori - Via Dino Angelini, 1  
Edicola Di Fabio - Viale De Gasperi, 7

### San Benedetto Del Tronto

Edicola Straccia - Via Gramsci, 20/bis

### Porto Sant'Elpidio

Edicola Di Biase - Via Umberto I, 694

### Porto San Giorgio

Edicola Pallottini - Via Milano, 19

### Folignano

Edicola Farneri - Piazza Bolivar

### Macerata

Edicola Lattanzi - Via Fratelli Cioci  
Edicola Poloni - Piazza Pizzarello, 11

### Civitanova Marche

Edicola Pazzaglia - Piazza Libertà, 24  
Edicola Tartabini - Corso Umberto I, 133

### Recanati

Ed. Newspapers - Piazza Leopardi, 2  
La Bottega di Silvia - P.le M. Leopardi, 3

### Potenza Picena

Edicola Scoop Sas - Via IV Novembre, 7

### Camerino

Edicola Di Logrippio - Piazza Cavour, 23

### San Severino Marche

Edicola L'Erbavoglio - Via Eustachio, 33

# nel PROSSIMO numero



8 marzo nelle Marche:  
l'universo femminile  
racconta il senso  
di una festa

IN USCITA  
a marzo